LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 11, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 2. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 5 50
Europa. Stati dell'Un. Postale 37 19 9 50
Stati fuori del | senza, questi 55 28 14 —
l'Unione Post. | ... 44 22 11 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Edmondo De Amicis e Matteo Renato Imbriani-Poerio

Ieri si sono trovati a banchetto a fianco l'uno dell'altro l'on. Imbriani e il nostro E. De Amicis. Innegabilmente quelle due belle e simpatiche figure dovevano riuscire di ornamento artistico a capo di un banchetto dove c'era tanta gioventù bollente.

Ambedue alti ed eretti della persona con due teste michelangiolesche, dal profilo fine ed elegante, dall'aspetto bello ed aperto, dalla fronte spaziosa contornata nel De Amicis da una ricciuta capigliatura brizzolata, sconfinante nell'Imbriani in una lucente calvizie, questi due uomini dalla voce squillante e sonora, dalla parola efficace sebbene più abbondante, più ampollosa e più rutilante nell'Imbriani, ma più fine, più elegante, più artistica nel De Amicis — comprendiamo che siano ricercati ansiosamente dappertutto dove si tenga una riunione specialmente di giovani e dove si combatta e si si esalti per un'idea nuova o rivoluzionaria.

Essi infatti sono i due uomini più notorii e più rinomati oggigiorno, e qualsiasi partito o idea nuova, qualsiasi minoranza ha tutto l'interesse e l'orgoglio di attirare e di avere per sè gli uomini più notorii e più in voga.

Ma se per alcune qualità esteriori De Amicis e Imbriani si possono ravvicinare e rassomigliare fra loro, se si capisce che una raccolta di gioventù desideri averli a capo di un loro festoso banchetto, si può e si deve conchiudere per questo che essi possano e debbano procedere d'accordo, e logicamente si trovino sullo stesso terreno, nello stesso ambiente, colla medesima società, intenti entrambi ad un identico fine.

Sono due uomini d'ingegno e di cuore: lo ammettiamo noi primi; ma ci sono uomini d'ingegno e di cuore anche in altri partiti, e non basta questo solo titolo a collocarli a buon agio in mezzo alla stessa parte politica. Sono uomini che hanno una fede; ma la loro fede è differente, come sono differenti l'ingegno e il cuore di entrambi.

La stessa origine della loro rinomanza accusa così diversi temperamenti nell'uno e nell'altro. Di Matteo Renato Imbriani-Poerio pochi parlavano prima che fosse deputato, e la sua celebrità è venuta non tanto da splendidi discorsi parlamentari, da un programma politico omogeneo e svolto coerentemente e perseverantemente, quanto piuttosto dalle continue interrogazioni e interpellanze che promuove, dagli incidenti e dal chiasso che suscita in ogni seduta, dalle invettive ruenti, dalle impazienze che eccita nel povero presidente Biancheri, dai nomignoli che appiccica ai principali uomini politici, dalle accuse di tinteggiamenti e di pavoneggiamenti che fa agli avversari.

L'Imbriani pomposamente ma in piena buona fede — lo crediamo — si intitola vindice della giustizia e della verità; e nell'ammassare e riversare in Parlamento tanto accuse ogni dì, si capisce che spesso rivendichi infatti e verità e giustizie sacrosante, appunto come chi mena attorno a mulinello la clava robusta può colpire nel numero totale anche parecchi bricconi. Ma chi tenga dietro quotidianamente all'opera parlamentare dell'Imbriani si avvede che in mezzo alle cause buone troppo cattive ne sostiene, e porta pettegolezzi, inesattezze ed errori che guastano gran parte delle cose buone che potrebbe fare. Adunque la notorietà dell'Imbriani sovratutto viene dalla vita pubblica e dalla piazza e sulla piazza si riversa per via dei giornali raccoglitori dei chiassi a soddisfazione della curiosità parlamentare.

Ben diverse sono l'origine e la fonte della notorietà e della celebrità di Edmondo De Amicis. Soldato, cominciò a commuovere col racconto della vita militare poetizzata nei suoi bozzetti; artista, affascinò colla tavolozza smagliante riversata nei suoi viaggi e nei suoi quadri storici; uomo di cuore, inneggiò agli amici, ai fanciulli, ai maestri; ebbe un palpito e una lagrima per tutti; e scosse il sentimento non solo degli italiani, ma dei due mondi, ottenendo da ogni animo gentile lagrime e palpiti sinceri.

La sua celebrità ebbe base negli affetti più gentili, scaturì dagli angoli più intimi delle caserme, dai salottini delle signore, dalle camerette delle maestre e delle buone mamme, dalle sale scolastiche e dai ricreatorii dei fanciulli.

Non fu celebre per vita pubblica vissuta; anzi dalla vita pubblica rifuggì. Comparve sul palcoscenico a tenere la primissima delle sue conferenze per un impeto di generosità, per concorrere col Comitato che rimpiangeva il povero amico nostro Roberto Sacchetti: comparve al teatro Carignano, e quella sera parlò divinamente, ma soffrì torture indicibili all'aspetto del pubblico che non aveva mai affrontato a tu per tu, ma solo coll'intermezzo dei libri suoi. — Oggi De Amicis è forse il primissimo, il più artistico e affascinante conferenziere, e ha dimestichezza coi pubblici dei due mondi. — Ma non dalle sue conferenze gli vien la fama, che era già altissima quando primo uscì dallo studio nascosto.

Dicemmo che dalla vita pubblica rifuggì, e offertagli più volte ogni sorta di candidature se ne schermì sempre: finchè un giorno, eletto quasi a sua insaputa e di sua mala buona voglia, il Consiglio comunale lo trovò nemmeno iscritto fra gli elettori torinesi; tanto poco a pubbliche cariche aspirava!

Quali punti di contatto vi hanno adunque nei temperamenti dei due cittadini?

Ma vediamo pure quale programma politico comune si possa loro attribuire. L'Imbriani è sovratutto rivoluzionario e sovversivo; è il ribelle politico; per lui ogni Ministero passato, presente e futuro — l'ha dichiarato ieri — sarà sempre cattivo e l'avrà contrario.

Non abbiamo mai saputo nè trovato nell'indole dell'ottimo De Amicis qualche cosa di simile. Possiamo immaginare, desiderare o prevedere in lui un evoluzionista teorico e romantico; non abbiamo nessuna prova che sia un rivoluzionario chi ci dipinge con tanta simpatia la sommissione del buon *attendente*.

L'Imbriani è repubblicano e radicale. Ma non abbiamo mai scoperto tendenze radicali e repubblicane nel De Amicis, che ci commuove quando descrive la stretta di mano data dal Re, e nelle sue ultime conferenze dette in America e in Italia ha fatto l'apoteosi della Monarchia liberale italiana nei grandiosi quadri di Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi e perfino di Mazzini.

E se fu così poco radicale il De Amicis, che i suoi festanti commensali ieri lo salutavano come un convertito o un neofita della democrazia radicale; e l'Imbriani, con eufemismo che pare ironia, esprimeva la fiducia « che la nuova fede del « De Amicis l'avrebbe accompagnato fino alla « morte! »

— Ma il De Amicis è diventato socialista! — Sarà, ma noi non lo sappiamo ancora precisamente. Quali sono gli atti e gli scritti che lo qualifichino e lo affermino tale? E di quale scuola socialista è egli seguace? Del socialismo cattedratico o del socialismo della piazza? del cattolico o del protestante? del socialismo di Stato o del socialismo delle plebi, comunista o anarchico? del socialismo rivoluzionario o dell'evoluzionista?

Può risponderci il De Amicis stesso, ma nessuno può rispondere per lui. Tutti se lo foggiano socialista a modo loro; ma egli finora non ci ha detto nulla.

Sappiamo solamente questo: che sta scrivendo un libro sul primo maggio, e che, come preludi al nuovo libro, racconto o romanzo, ha fatti due discorsi che noi abbiamo pubblicati e riassunti.

L'un discorso rivolto agli studenti diceva in sostanza: — Badate, una quistione sociale c'è; è importante; è degna dei vostri studi; studiatela!

E a questo discorso l'antisocialista Bonghi in Parlamento rispondeva: — Il buon De Amicis ha perfettamente ragione e fa bene a consigliare di studiare la questione sociale; il guaio è che gli studenti oggi non studiano nè quello, nè altro!

L'altro discorso del De Amicis fu pronunciato nel Consiglio comunale per patrocinare il sussidio municipale alla Camera del Lavoro.

E questo sussidio l'hanno votato a unanimità tutti i consiglieri. Delle idee socialiste *manifestate finora direttamente* dal De Amicis sarebbero adunque seguaci il Bonghi e tutti i consiglieri comunali, nientemeno.

Senonchè noi sappiamo indirettamente per preteso indiscrezioni di amici o di lodatori che il libro futuro sul 1° *maggio* sarà così e così, e che l'autore si è proprio convertito socialista fino a rinnegare le sue opere scritte anni addietro, i suoi bozzetti militari, magari il *Cuore* e via dicendo.

Sarà vero tutto ciò..... in avvenire; ma al presente vero non è. De Amicis giustamente si compiace che i suoi volumi corrono il mondo, e finora non ha sconsacrato neppure una delle sue righe stampate. Quanto al volume sul 1° *Maggio* io non accetto nessuna indiscrezione o rivelazione fatta in buona fede come pio desiderio, o come richiamo sul rivelatore indiscreto, o sul rivelante che tace. Al De Amicis su questo argomento furono attribuite ogni sorta di idee le più contraddittorie, egli non ne smentì nessuna, e fece bene, tutte dunque saranno vere, cioè tutto sarà per lo meno premature, se non inesatto o falso.

Noi, intanto, ripeto, aspettiamo il libro: lo leggeremo da noi, lo leggeremo attentamente e giudicheremo poi delle nuove teorie del De Amicis: ma non accettiamo adesso interpreti preventivi o traduttori traditori.

E sia pure socialista il De Amicis! Ma forse che per questo è diventato collega intimo e cooperatore dell'Imbriani? Ma da quando Imbriani è socialista? Dov'è il programma del suo socialismo? Dov'è la difesa di questo? o la ripartizione dei proprii fondi fra gli amici socialisti?

Del resto quella di ieri era puramente festa democratica radicale! Oh che ci ha a che fare il socialismo colla repubblica, se socialisti e repubblicani se la fanno così male fra loro? E i socialisti di buon conto ci tengono appunto a non confondere la loro azione con quella dei radicali e dei repubblicani, perchè il socialismo può svolgersi con qualunque forma di Governo, e il complicare la questione sociale colla questione della costituzione sanno benissimo che è rendere più difficile la soluzione di quella.

Alle corte: ieri si è gridato *Viva Edmondo De Amicis deputato di Torino!* — Evviva e ben venga il nuovo deputato; ma non venga con equivoci e per equivoco.

Amici personali del De Amicis e dell'Imbriani, conosciamo troppo la lealtà di entrambi per poter supporre e affermare ch'essi primi disdegnano di mascherare le proprie convinzioni per ingannare sè stessi, gli amici e i concittadini loro.

Ondechè il banchetto di ieri crediamo non abbia altro significato che l'unione artistica di due belle figure, due begli ingegni e due uomini di cuore per quanto fossero due temperamenti opposti l'uno all'altro.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il Re e i ministri.

Un articolo di Bonfadini.

L'Italia negli scali di Levante.

24, *ore* 8,25 *pom.*

Oggi, giorno festivo, la politica è muta. Molti deputati, che si erano attardati a Roma durante la crisi, sono ripartiti riserbandosi il ritorno per le battaglie che si attendono alla riapertura parlamentare. Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta relazione.

Il Re uscì quindi a passeggio fuori delle Porte. Nel pomeriggio il Re ricevette Colombo in visita di congedo.

— Bonfadini tratta nel *Fanfulla* la quistione delle forze militari. Dice: « Bisogna aver il coraggio di aumentare il bilancio della guerra se si vogliono mantenere dodici Corpi, che non sieno ombre *(sic)*. Altrimenti si abbia il coraggio di ridurre i Corpi, facendo l'esercito forte per intensità d'istruzione e mezzi di guerra ».

Tuttavia afferma che, anche riducendo i Corpi a dieci, potranno ancora essere necessarie le imposte. « Bisogna parlare schietto al Paese. Voi, che volete non toccar nulla di quello che male si fece finora, condurrete necessariamente il Paese, dopo tante illusioni, a dover nello stesso quarto d'ora moltiplicare le economie e aumentare le imposte e diminuire i quadri ».

Come vedete, il linguaggio di questo nomo notoriamente conservatore contrasta assai coi conservatori militarieli uso De Zerbi e Arbib.

— Secondo il *Fanfulla* il Ministero ha fatto vive rimostranze alla Francia pel divieto opposto alla introduzione del nostro bestiame. Si ritiene che il divieto sarà revocato. (Ci pare che a quest'ora sia dimostrato abbastanza che epizoozia da noi non esiste!)

— Oggi alla Associazione della Stampa, per cura della Società Dante Alighieri, il cav. Fabbri, redattore della *Tribuna*, tenne una conferenza sull'*Italia nel Levante*. Il conferenziere deplorò la decadenza dell'uso della lingua italiana negli scali levantini, dove anche pochi anni addietro la nostra lingua era popolarissima. Attribuì le cause di ciò alla gelosia di altre nazioni, contro cui non sapemmo lottare sacrificando forti interessi morali e materiali. Deplorò l'avocazione delle scuole coloniali al Governo, che tolse incentivo alle iniziative private sostituendo la burocrazia. Augurò un più intelligente e omogeneo indirizzo della nostra politica coloniale. Il conferenziere, che conobbe personalmente i luoghi e le cose di cui discorreva, venne vivamente applaudito.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

La nuova Regìa — Pei figli dei professori.

I caduti del Gianicolo.

24, *ore* 10,15 *pom.*

Secondo la *Riforma*, il Consiglio dei ministri non avrebbe ancora approvato le modalità per il monopolio degli zolfini.

— Stasera è arrivato Nicotera.

— Una Commissione di professori si recò oggi da Villari a comunicargli il progetto concretato da Bonghi per il nuovo Istituto pei figli dei professori in Anagni. Villari assicurò che darebbe il suo appoggio.

— Il *Bollettino* dice che il Ministero ha date istruzioni per l'arresto degli anarchici Merlino, Neri ed altri qualora tentassero in questi giorni di rientrare in Italia.

— Il Papa dispose perchè dal 29 aprile al 2 maggio sieno sospesi gli ingressi a tutti i Musei Vaticani.

— I reduci garibaldini dovevano, il 30 corrente, commemorare i caduti sul Gianicolo del 1848, ma ha deciso di rinviare a otto giorni dopo la commemorazione per evitare gli incidenti possibili alla vigilia del 1° maggio.

Un monumento a Radetzky a Vienna.

Varie.

24, *ore* 10,20 *pom.*

Telegrafano da Vienna al *Popolo Romano* che oggi su pubblica piazza ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Radetzky (1). Vi assistevano l'imperatore e gli arciduchi, i comandanti di tutti i Corpi d'esercito, le Autorità civili e militari, il Corpo diplomatico completo, eccetto il nostro ambasciatore Nigra, per ragioni facilmente apprezzabili.

— Il comm. Malvano, reduce dalla Svizzera, dove fu pel trattato di commercio, ha ripreso il suo ufficio di segretario generale agli esteri.

— Il conte Avogadro di Collobiano-Arborio partirà in principio del mese per Lisbona, dove è nostro ministro plenipotenziario.

(1) Tutto è relativo a questo mondo. A Vienna innalzano all'onore del marmo la memoria del terribile maresciallo, che nella nostra mente è connessa con il ricordo dei giorni più funesti della patria italiana. La storia, si dice, non ha rancori. Ma il tempo non è ancora sì tardo perchè, nella memoria degli italiani, il nome di Radetzky possa andare disgiunto da un vivo senso di antipatia. Quel nome è troppo legato alle pagine più dolorose del nostro riscatto perchè noi, contemporanei o figli dei contemporanei, lo possiamo ricordare senza che il cuore ci dia un sobbalzo. A quel nome la memoria ricorda e i giudizi statari e le tante fucilazioni di martiri lombardo-veneti, e le prigioni di Mantova, e il castello di Milano, e le Cinque giornate, e la guerra di Carlo Alberto, e la disperata difesa di Venezia. Fu un'astensione molto, troppo naturale quella del nostro ambasciatore. E il Governo austriaco pel primo deve averne apprezzato tutte le necessità e le convenienze.

Ma intanto questo fatto ci suggerisce una considerazione molto ovvia.

Come va che mentre l'Austria eleva monumenti all'uomo che più d'ogni altro incarnò l'orribile servaggio degli italiani, e il suo stesso imperatore va a rendere più imponente la festa, noi — pel timore di offendere l'alleata — dimentichiamo tante memorie gloriose, misuriamo le *parole* delle epigrafi da porre sulle pietre miliari del nostro risorgimento, stendiamo un velo sui quadri rappresentanti le nostre vittorie e le nostre glorie se occorre che passi loro dinanzi un austriaco, insomma ci facciamo piccini piccini in ogni occasione?.....

Impariamo. Se la storia non ha rancori, siamo anche noi più franchi e più coraggiosi nel ricordarla. I trattati d'alleanza d'oggi non ci hanno nulla a che vedere. *(N. d. R.)*

Il Treno-ospedale della Croce Rossa.

TIVOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore* 1,55 *pom.* — Stamane, alle 10 1/2, è partito da Roma per Tivoli il Treno-ospedale della Croce Rossa. Esso si compone di dodici vetture, delle quali cinque di terza classe adattate a corsia, buona ciascuna di contenere dodici letti trasportabili, disposti su due ordini. Vi è pure un vagone-cucina che ora funziona per preparare il rancio al personale della Croce Rossa. Il rimanente è composto di vetture di prima classe le quali erano letteralmente stipate di congressisti e di invitati, tra cui l'on. Pulle, il dottor Pugliani, il prefetto. Il treno giunse a Tivoli a mezzogiorno, ricevuto dal sindaco, dalla Giunta, dalle Società cittadine e dalla musica, che eseguì inni internazionali. Alla stazione di Tivoli si fece una prova assai ben riuscita di scarico di feriti; fungevano da feriti i militi della Croce Rossa. Usciti dalla stazione la folla immensa scoppiò in applausi.

La città è imbandierata. A Villa Gregoriana si eseguì un esperimento di partenza dell'Ospedale da montagna. Pochi muli trasportavano quaranta letti con biancheria e medicinali. L'operazione è riuscita egregiamente. Il Municipio offrì un *lunch* sontuoso ai congressisti e alla Stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 12,15 *ant.* **(Urgenza)**. — Alle 6,30, nelle sale del piano inferiore del palazzo d'Este, nella villa omonima, ha avuto luogo un sontuoso banchetto. I commensali erano in numero di 190. Vennero detti molti brindisi inneggianti all'Italia e alla fratellanza dei popoli civili. Bestagno parlò a nome della Stampa.

L'illuminazione delle cascate è riuscita di un effetto magico, indescrivibile.

Il Congresso enologico a Palermo.

Elezione politica.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 10,25 *pom.* — È cominciato il Congresso enologico, la cui presidenza fu data al conte Faina. Sono nominati vice-presidenti il conte Giusso e gli onorevoli Pantano, Garelli e Toaldi. Saranno trattati sette temi riferentisi ai Sindacati agricoli e ai Consorzi di vendita e provvedimenti pel collocamento dei vini all'estero. A questi temi il conte Giusso propose di aggiungere la discussione a proposito della clausola per lo sbocco dei nostri vini in Austria. Il terzo tema riguarda l'industria della distillazione dei vini, altri la vinificazione, la concentrazione dei mosti, la fermentazione dei vini e il Credito Agricolo.

— *Elezione politica al II Collegio.* — Risultato di 41 sezioni: Inscritti 11,955; votanti 7475; Caminecci 5499; Paternostro 1758.

Una conferenza socialista a Vignale.

CASALE MONFERRATO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 7,20 *pom.* — Il deputato Prampolini tenne oggi a Vignale una conferenza socialista presenti numerose Associazioni. Fu assai tendenzioso e poco efficace. Venne presentato da un consigliere comunale e presidente del Circolo radicale, che apostrofò vivamente il cessato sindaco Calciati per le misure di sicurezza adottate pel primo maggio dello scorso anno. Un delegato interruppe l'oratore.

L'elezione di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Elezione: Risultato definitivo: Caminecci eletto con voti 5903; Paternostro ebbe voti 2016.

Sempre gli anarchici in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Gli ultimi anarchici arrestati furono tradotti nelle carceri di Mazas. In seguito a fatti rilevati dall'istruttoria, misure rigorose si prenderanno contro gli anarchici stranieri; molti si espelleranno.

Le Acciaierie di Terni acquistano lo stabilimento Tardy e Benech.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore* 4,50 *pom.* — Stamane ebbe luogo la stipulazione del contratto di cessione dello stabilimento metallurgico della Società Tardy e Benech alle Acciaierie di Terni. Queste entreranno presto in possesso dell'importante stabilimento.

Primo maggio e..... bombe a Grosseto.

Grosseto, 22 aprile.

(pel) — Il primo maggio passerà tranquillo tanto qui che altrove. Però, dovendosi per quel giorno fare il cambio di guarnigione, si farà in modo di averla raddoppiata. Del resto il paese fu sempre tranquillo in quel giorno anche gli anni scorsi, e lo sarà tanto più quest'anno, essendo ancora detenuti nelle carceri fin dal gennaio scorso quei pochi anarchici presunti autori dello scoppio della bomba al palazzo di prefettura. E a proposito di bombe, quella della settimana scorsa ad Orbetello se fu..... innocua, non mancò però di produrre panico in paese appena se ne seppe notizia, essendo note le minaccie fatte al signor Del Rosso dopo lo scoppio di quella del 24 febbraio. E appunto poco tempo fa ricevette una lettera contenente una capsula di dinamite che poteva arrecare serii danni tanto al povero ufficiale postale quanto al destinatario, che fu tanto fortunato da consegnarla sano e salvo all'Autorità.

La squadra francese nello stretto di Messina.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Stamane alle ore 10 è passata nello stretto la squadra francese proveniente da levante e diretta a ponente.

Elezioni senatorie in Francia.

Un banchetto all'onor. Delvecchio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il risultato delle odierne elezioni senatoriali in tre dipartimenti dà eletti tre repubblicani; questi guadagnano un seggio. Spuller fu eletto senatore nella Costa d'Oro.

— Il generale Türr offerse oggi un banchetto al deputato Delvecchio, di passaggio a Parigi. L'on. Delvecchio pronunziò un applaudito discorso in favore della pace fra i due paesi.

Il congedo di Menabrea da Carnot.

Contro il Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il generale Menabrea presenterà a Carnot verso la fine del mese corrente le lettere di richiamo da ambasciatore del Re d'Italia.

— Il colonnello Dodds comanderà la spedizione contro il Dahomey.

La scoperta di un terribile complotto in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La Polizia ha fatto un'importante scoperta. Venerdì a Rustschuk, nel domicilio di un armeno, essa ha sequestrato 14 bombe cariche di materie esplodenti con pezzi di ferro. Vennero fatti una quindicina di arresti. Continuano frattanto le perquisizioni nelle altre città danubiane e a Varna. L'individuo presso cui vennero trovate le bombe è stato arrestato. Era in relazione con due emigrati bulgari. Risulta dall'inchiesta che una parte delle bombe era destinata a Costantinopoli e doveva servire ad attentare alla vita di Ferdinando di Coburgo e suoi ministri.

Un vice-console francese aggredito dai briganti nella Turchia asiatica.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il vice-console di Francia a Diarbekir, recantesi al suo posto, fu attaccato da briganti sulla via Alessandretta-Aleppo. Uno dei *zaptiè* della sua scorta fu ferito. L'ambasciatore francese a Costantinopoli reclamò subito presso la Porta.

ALEPPO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il vice-console francese a Diarbekir è arrivato ad Aleppo sano e salvo. I briganti sono attivamente inseguiti.

Le finanze spagnuole.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — La relazione della Commissione generale del bilancio prevede un aumento nelle entrate di 39,000,000 di *pesetas* sulla cifra prevista dal Governo e un'eccedenza di una ventina di milioni delle entrate sulle spese.

La sorte che attende gli emigranti al Brasile.

Riceviamo alcune notizie che dovrebbero dar molto a pensare ai troppi nostri connazionali che varcano l'Oceano in cerca di fortuna e dovrebbero poi assolutamente far mutare pensiero a quelli che si recano al Brasile.

Gli emigranti che giungono a Rio Janeiro col viaggio pagato dal Governo brasiliano perdono *ipso facto* la loro libertà.

Da Rio Janeiro sono poi trasportati allo Stato di Rio Grande del Sud, ammassandone 700 ed 800 su piroscafi che appena potrebbero contenerne un centinaio. E là sopra soffrono fame, sete, sonno e maltrattamenti, come se fossero degli schiavi e non della gente che viaggia coll'illusione di procacciarsi una condizione migliore.

Arrivano finalmente al cosidetto Ricovero, un sito dove si accolgono gli emigranti in attesa di essere destinati alle colonie.

Anche al Ricovero i cibi sono scarsi e nauseanti. Ci si muore inoltre con una inquietante facilità, ed in ispecie muoiono i bambini, che i genitori debbono poi seppellire colle stesse loro mani.

Ma quando poi, dopo tante tribolazioni, gli emigranti giungono a destinazione, trovano che le migliori terre furono già regalate a gente del paese.

Agli emigranti si concede la montagna, dove hanno da sradicare alberi secolari per lavorare una terra sassosa, priva d'acqua, situata a giornate di distanza dai centri di qualche importanza, e senza vie di comunicazione, di che il prodotto dev'essere consumato sul luogo perchè le spese di trasporto sarebbero superiori al valore.

Aggiungasi che, causa le enormi emissioni di carta moneta, la carta brasiliana perde il 130 per cento di fronte all'oro, che in quel paese le rivoluzioni sono frequenti, che infine nella provincia di Santos infierisce la febbre gialla, e poi si vedrà se non conviene andar bene a ma' passi prima di espatriare, specialmente per dirigersi al Brasile.

Un delegato-capo di questura sotto processo.

Biella, 23 aprile.

Com'è noto, un mese fa veniva sospeso dalle sue funzioni e quindi collocato a riposo il delegato Caselli, reggente la nostra Questura, apparentemente per alcune irregolarità avvenute nel ricevere un arrestato che veniva consegnato dalla Polizia svizzera.

Non era questa la sola colpa che si faceva al delegato Caselli, e che motivò il provvedimento grave della sua collocazione a riposo. Altre irregolarità si vera commesse nell'esercizio delle sue funzioni, ed ora è iniziato contro di lui un procedimento penale, per appropriazione indebita di una somma molto esigua, trenta o quaranta lire. La cosa è assai grave ed ha fatto molta impressione nella cittadinanza, che riteneva il delegato Caselli un ottimo funzionario abbastanza nel suo mestiere, benchè alquanto autoritario; ma non era nemmeno ritenuto capace di simili atti. Attendiamo per intanto che l'Autorità giudiziaria faccia luce su questo procedimento nell'interesse anche dello stesso accusato.

Berlino e l'architettura tedesca

Il monumento a Guglielmo I e i vasti disegni di Guglielmo II.

Berlino, aprile.

(COLA) — Berlino non è una città monumentale. I suoi adulatori la chiamano, è vero, l'Atene della Sprea. Ma il sacro nome della città di Minerva si dispensa a buon mercato in Germania. L'Isar, l'Elba, altri fiumi ancora, lambiscono, al pari della Sprea, un'Atene battezzata dalla retorica e non da Cecrope.

I soli edifizi monumentali anteriori al nostro secolo, che Berlino vanti, sono la *Schloss* e la *Zeughaus*, il castello e l'armeria. L'uno e l'altra portano nelle loro facciate di stile barocco l'impronta del tempo che li vide sorgere dal suolo. L'uno e l'altra risalgono infatti alla fine del seicento e al principio del settecento, e furono disegnati dalla mano dello scultore che fuse in bronzo la statua leggendaria del Grand'Elettore. Morto Schlüter, morto il fastoso Federico I, Berlino continuò a mutarsi di povero rifugio d'artigiani in capitale d'un regno militare. Sostituì sempre più le caserme alle casupole di legno coperte di paglia. Ma, in materia d'architettura, fu trascurata dai suoi re. Federico Guglielmo I, intento ad ammassar talleri e ad allinear granatieri, non soffriva del male « artistico » della pietra, e Federico II, fra una campagna e l'altra, rococheggiava sì, ma a Potsdam, al *Neues Palais* e sulla terrazza di Sanssouci.

Una nuova alba architettonica parve spuntare al cominciare del nostro secolo col neo-ellenismo, con Schinkel, con Langhans, Berlino ebbe allora i suoi Propilei — la porta di Brandenburgo — il suo Erechtein — il Museo, — il suo Partenone — la gran Guardia, tutto, s'intende, di pietra, di mattoni, di stucco, non di marmo pario, per ragioni d'economia. Ma la pretesa alba non era se non il riflesso d'un lontano tramonto, e la decantata rinnovazione dell'ellenismo un effimero galvanizzamento. Quelle colonne grigie sopra lo sfondo d'un cielo scialbo, invece della serenità greca, mettono il freddo e la melanconia nell'animo. E infatti si direbbe ch'esse abbiano considerato lo sviluppo monumentale di Berlino. Giacchè, non il romanticismo di Federico Guglielmo IV, nè la gloria militare di Guglielmo I, nè la primazia politica, nè il rinvigorimento economico, hanno potuto far sì che il moto, allora rallentatosi, tornasse ad accelerarsi.

Dove sono le « moli » architettoniche che attestino essere la capitale della Prussia entrata da venticinque anni in un'era nuova? Il politecnico? Il *Reichstag*? Ci vorranno due anni a finirlo, ed ora, che stanno liberandolo dalle impalcature, pare meno imponente e meno armonico di prima. Lo Stato ha costrutto parecchie cliniche, parecchi istituti scientifici; il Municipio ha eretto a josa scuole e ospedali, comode, ariose le une, rispondenti gli altri a tutte le necessità, a tutti i capricci della scienza. Però gli androni, le scale, le sale sono d'ordinario semplicissime, e le facciate, di mattoni greggi, dicono chiaramente che il *dulce* è stato sacrificato all'*utile*.

I palazzi privati? Certo, Berlino s'è dilatata enormemente durante gli ultimi trent'anni, e nei quartieri vecchi, dentro la cerchia antica, si può dire che sia stata rifabbricata di pianta. Gli architetti, semplici muratori un tempo, si sono sforzati d'essere artisti. Ogive gotiche, loggie fiorentine, volute barocche, rinascimento italiano, tedesco, francese, hanno preso a prestito tutto, non hanno disdegnato nulla. Dopo Firenze hanno imitato Dresda; dopo Versailles hanno copiato Monaco; ora scimmiottano Norimberga. Una birraria in forma di pagoda cinese, un magazzino di abiti fatti in forma di tempio indiano, un'agenzia d'assicurazioni in forma di piramide egiziana, ecco le sole varietà di stile che ancora mancano nella *Friedrichstrasse*.

Ma, intanto, quest'anarchia architettonica, così strana nel paese della disciplina sociale, produce una grande confusione e dinota una certa sterilità. E poi errerebbe a partito chi si lasciasse ingannare dall'« ampiezza dell'entrare ». Generalmente le facciate larghe nascondono stanze anguste, il gesso si gabella per marmo, e dai davanzali degli pseudo-palazzi pendono i cartellini coll'« appigionasi » delle *Miethskasernen*. I palazzi veri a Berlino si contano sulle dita, e forse forse sulle dita d'una mano. Giacchè i negozianti arricchiti si contentano di fabbricar dei villini e i *grands-seigneurs* feudali non si decidono ancora ad « inurbarsi » e vivono in campagna, nei loro *schlösser* circondati da giardini, come vivevano nel medio evo dietro i fossati, i merli e le saracinesche dei loro manieri.

È naturale quindi in molti il desiderio di veder sorgere, prima della fine del secolo, alcuni edifici, tali da durare a lungo, *aere perenniora*, come testimoni dei mutati destini della Prussia e della Germania. Guglielmo I aspetta ancora il monumento nazionale decretatogli dal *Reichstag*. Ecco un'occasione e un modo di mettere a cimento l'arte tedesca. Fra le chiese di Berlino non ve n'è più alcuna la quale possa rivaleggiare colle cattedrali delle città italiane di secondo e terzo ordine. Ecco un altro tema d'architettura monumentale, un tema, svolgendo il quale si eseguisce il testamento di Federico III. E per giunta, chi s'illude al segno di invocare Dio come gendarme contro il socialismo non è obbligato a credere che ogni chiesa equivalga a un celeste corpo di guardia?

Disgraziatamente, l'imperatore s'è immischiato troppo nell'una e nell'altra faccenda. Avrebbe potuto fare la parte di stimolatore e quella di Mecenate, avrebbe potuto lavorare di pungolo e sciogliere i cordoni della borsa. Invece preferì dettar sentenze e costituirsi giudice supremo, inappellabile. Il nuovo duomo sarà quindi innalzato secondo i disegni del Raschdorff e al posto dell'antico, quantunque nè i disegni nè il posto vadano a genio degli intendenti d'arte, anzi di chiunque abbia senso d'arte. Il Raschdorff, cattolico, colla sua scarsa fantasia non ha saputo delineare se non una meschina copia di San Pietro, indi l'ha per anni ed anni cincischiata nell'intento sempre vano di migliorarla. Questo falso San Pietro dovrà starsene poi rattrappito sopra una lista di terra lunga e sottile, col museo e il castello ai lati e la Sprea alle spalle, pestandosi i piedi, come ha detto un critico, e risvegliando in lui le guardie, come ha soggiunto un altro, l'idea poco estetica d'una casamatta. Ma *suprema lex regis voluntas*.

Ancor più amena è la storia del monumento a Guglielmo I: *Reichstag*, artisti e pubblico erano d'accordo nel ritenere che l'architettura dovesse aver la parte del leone, che i freschi e le statue non dovessero essere se non ornamenti del colossale edificio, e che pertanto la *Königsplatz*, la piazza davanti al *Brandenburger Thor* o una vera radura del *Thiergarten*, piena d'aria e di luce, fossero i posti più adatti al mausoleo. Un

concorso fu bandito, e con tali intendimenti; alcuni progetti furono premiati, e già si stava per invitarne gli autori ad una nuova gara, quando quattro parole pronunziate dall'imperatore in uno studio d'artista mandarono tutto a monte. « Il monumento deve consistere d'una statua equestre campeggiante in mezzo ad altre statue di principi e di generali, l'architettura non ci ha che vedere, e il luogo indicato dalla natura e dalla storia è la *Schlossfreiheit* ». Così disse l'imperatore. E il *Reichstag* s'inchinò e il pubblico tacque e si contentò di fabbricar delle pompierate a bassa voce. Un nuovo concorso fu aperto fra gli scultori più insigni, al quale però quattro soli si presentarono. Perchè? Perchè si sapeva che Guglielmo II aveva già in petto il prescelto, Reinhold Begas. Senonchè, una che i quattro bozzetti furono esposti, che cosa si vide? Che cosa vide lo stesso imperatore? Che tre erano mediocri, ed uno, quello di Begas, assolutamente, ridevolmente cattivo. Giacchè raffigurava Guglielmo I, il soldato prussiano dai costumi semplici, l'uomo più schivo delle metafore e meno atto a formare oggetto d'allegorie, in mezzo a uno sciame di donne nude.

E ora che si è in procinto di demolire la fila di case della *Schlossfreiheit*, che cosa si scopre? Che la lista di terra — una lista ancora — sulla quale esse sorgono, stretta com'è fra un ramo della Sprea e la via che costeggia il lato occidentale del castello, non offre spazio sufficiente neppure al collocamento d'una statua equestre! Allo stringer dei conti, Berlino si trova dunque al punto di tre anni fa, anzi a un punto peggiore, perchè allora, se mancava del monumento, aveva tre o quattro posti in cui metterlo, ed ora non possiede, o è come non possedesse, nè questi nè quello.

Quid faciendum? Taluno ha proposto di adoperare ancora il piccone. Se le case della *Schlossfreiheit* non bastano, se ne demoliscano altre, più in giù, verso la piazza che si slarga davanti al castello a mezzogiorno, si demoliscano l'Accademia edilizia di Schinkel e quell'enorme dado che per le sue dimensioni e il colore dei suoi mattoni è chiamato comunemente « castello rosso ». E poi si copra e s'interri il malaugurato ramo della Sprea. A forza di demolire e d'interrare, anche il posto per il monumento a Guglielmo si troverà.

Che cosa abbia da fare l'arte con tutto ciò, sarebbe difficile dire. V'è però un altro punto interrogativo, a cui bisogna far seguire una risposta. Chi pagherà? Le aree fabbricate nel centro di Berlino costano un occhio del capo. Chi se lo caverà quest'occhio? I milioni che il *Reichstag* ha votati son destinati al monumento, non alla piazza per il monumento.

E colle sorde animosità provinciali che regnano contro la capitale sui banchi parlamentari è vano sperare che agli antichi milioni l'impero ne aggiunga dei nuovi. Il Comune ha le spese di lusso in orrore e considera come un lusso anche l'arte; non sarà mai nel *Rathhaus* di Berlino che si ripeteranno le parole memorabili con cui il Comune di Firenze decretava l'erezione di Santa Maria del Fiore.

Riguardo alla lista civile, voi sapete ... da sedici ... — per informazioni avute da Vienna — che un magnate di Slesia e un grande industriale dovettero aiutarla. E sapete che ora l'imperatore ha smesso i suoi vasti disegni d'abbellimento del castello, e ha rinunziato perfino alla costruzione d'una terrazza davanti alla facciata meridionale, terrazza di cui egli voleva fare un giardinetto per i principini e in cui altri già credeva di vedere un terrapieno betonato contro la dinamite degli anarchisti....

Dunque? Fallite le pratiche per una specie di sottoscrizione fra i milionari berlinesi, a cui si faceva balenare una messe di decorazioni e di titoli, un gruppo d'architetti avidi di lavori, di impiegati avidi di promozioni e di banchieri avidi di profitti non ha trovato niente di meglio della solita lotteria.

IL GENIO DI VINCENZO GIOBERTI

Conferenza detta da Giovanni Faldella all'Associazione Universitaria Torinese.

A pochi giorni di distanza il nostro Giovanni Faldella è venuto fra noi a tenere una seconda conferenza — questa volta non ha rivolto lo sguardo alle conquiste dell'avvenire; si è rifatto indietro, ha rovistato con mano sicura nel passato, e ne ha levato, alta e nobilissima, la figura di un grande precursore della nuova Italia: Vincenzo Gioberti. Parlava ai giovani. La sala era piena di giovani, e tra i giovani molte giovani e belle signore; e tra esse molti professori, di quelli che amano gli studenti e ne sono amati. Ma veniamo alla conferenza.

Il conferenziere, se è stato dolente di non aver potuto accettare, per impegni parlamentari, l'invito alla inaugurazione della nuova sede, si allietò perchè prima di lui l'Associazione abbia acquistata la felice eloquenza di un chiaro poeta; ed ora prega gli studenti di lasciargli l'illusione di considerarlo come in famiglia, quasi non fossero passati i ventitrè anni e forse più che lo separano dalla laurea conseguita — Pateri preside e Garrone bidello. —

E come fosse in conversazione con amici, domanda: « Perchè più poco si legge e si commenta, salvo eccezioni spiccate, il Gioberti, che fu già dittatore intellettuale? »

Egli accagiona principalmente il fenomeno al fiume di eloquenza giobertiana da cui i lettori moderni scappano come dai pericoli di un'inondazione.

Lo stesso accade alle opere di Guerrazzi e di Giordano Bruno, nonostante per quest'ultimo la bella, virtuosa *réclame* fatta dagli studenti al monumento di Campo dei Fiori.

Gioberti è un discendente intellettuale di Giordano Bruno.

Ne sono testimonianza le sue lettere all'Ornato pubblicato dal nostro Molineri.

La ridondanza letteraria del Gioberti deriva pure generalmente da che nei tempi dell'assolutismo concorrevano all'arte tutti gli umori vitali che non avevano sfogo nella vita pubblica. Si nota la grande differenza fra quei costumi letterati e i nostri d'adesso.

Allora la letteratura doveva pure rappresentare le aspirazioni alla redenzione nazionale.

Gioberti riassume l'Italia letteraria, che si preparava a diventare Italia politica.

L'oratore, senza fare il panegirico degli sgobboni, ricorda le austere vigilie, che Mazzini e Gioberti impiegarono a raccogliere dottrina ed brio per acquistare le migliori armi della civiltà nella crociata della libertà e della patria.

Nel diario delle letture giovanili di Vincenzo Gioberti si trova un pasto intellettuale da sbalordire un Milone Crotoniate; un Gargantua delle intelligenze.

Gioberti corroborò lo studio con le alte amicizie. Tutta quella letteratura studiata e vissuta non si consumava in se stessa, ma era diretta a ricostituire politicamente l'Italia.

Gioberti, imprigionato nella Cittadella di Torino, compone un *oremus* per l'Italia, pubblicato primieramente da Domenico Berti.

Povero esule, Vincenzo Gioberti compiva quella conquista spirituale d'Italia, che fu il culmine del suo genio, il quale genio, come una montagna ricca di sublimità, presenta due vette eccelse: l'una si chiama *Primato*, donde la risurrezione guelfo-cattolica, e l'altra *Rinnovamento*, donde l'unità costituzionale dell'Italia presente.

Ricordando il dialogo tra Gioberti e Mazzini istituito da Bovio nella sua commemorazione napoletana, l'oratore reca nel testo il duello epistolare tra il filosofo di Torino e l'apostolo genovese.

Mazzini eccitava Gioberti all'azione rivoluzionaria patriottica.

Gioberti rispondeva allegando che i tentativi falliti di rivoluzione depauperano la patria dei migliori elementi di progresso.

Egli aveva collaborato alla *Giovine Italia*, che era stato un passo dal segretume delle sètte all'apostolato aperto, alla luce del cielo e dell'umanità. Gioberti volle fare un altro passo meno pericoloso e pure più efficace: commuovere tutti, convertire tutti con la formola ideale creatrice dell'italianità.

Fu magico l'effetto del *Primato*; e il conferenziere cita le testimonianze autentiche e sincere, fra cui quella bellissima del martire napoletano, Luigi Settembrini.

Il *Primato* aveva incantato tutti, salvo i gesuiti; indi le scrosciate fulminee del Gioberti contro la nera Compagnia.

Egli aveva avuto la felice strategia di isolare i due maggiori avversari dell'Italia: il gesuitismo, che deturpava il sentimento religioso e guastava i caratteri, e l'Austria, rappresentante del dominio straniero, alla cui codem vegetavano le tirannie domestiche. Quando fu maturo il rinascimento italiano, Gioberti ritornò trionfante in patria.

Il conferenziere descrive la primavera sacra del quarantotto.

Ma la stessa letteratura giobertiana aveva suscitati ed esaltati troppi organismi. Gioberti aveva per verità nel *Primato* posti a capisaldi del risorgimento italiano la spada del Piemonte e il manto di Roma pontificale.

La spada del Piemonte non fallì alla prova; ma il senno pontificale presto vacillò; onde l'inevitabile confessione e la ricaduta.

Nel nuovo esilio Gioberti scrisse e pubblicò il *Rinnovamento*.

L'oratore conchiude: « È un errore popolare ed aristocratico, non mai abbastanza deplorato e combattuto, il ritenere che la formazione dell'unità costituzionale d'Italia sia stata un'improvvisazione del 1859-60-61 senza preparazione dei principali attori.

« Invece basta leggere le pagine del *Rinnovamento* di Gioberti, edito nel 1851 a Torino dai fratelli Bocca, per accertarci che il piano era mirabilmente prestabilito persino con l'indicazione dei principali esecutori.

« L'opera profetica si compone di due parti, l'una critica più tosto acerba del fallito risorgimento, l'altra costruzione di solidità pelasgica pel prossimo rinnovamento. Riesaminati i materiali dopo l'esperienza, egli propone non più il disegno transitorio della confederazione, ma quello definitivo dell'unione politica armonizzante le autonomie amministrative con Roma capitale, tolta al dominio temporale dei Papi. Ed affida specialmente il nuovo riscatto nazionale all'egemonia dell'armato e libero Piemonte, rifatto asilo delle speranze e delle forze patrie. Sotto pena di morte, intima in caratteri grossi a Casa di Savoia di liberare e costituire l'Italia; eccita la lealtà e la prestanza di Vittorio Emanuele; avvista Camillo di Cavour, e, dopo alcune occhiate oblique, lo investe direttamente del suo sguardo fatato. Gli tornava ostica quella che in Cavour ravvisava origine, abitudine e tendenza aristocratica, e lo spingeva a corteggiarsi con democratico connubio; quindi formava su lui l'augurio più radioso. — « Io mi inchino, egli scriveva, mi inchino all'ingegno, e il Cavour è ricco di questa dote. Quel brio, quel rigore, quell'attività mi rapiscono.... Perciò io lo reputo per uno degli uomini più capaci dal lato dell'ingegno di cooperare al Principe nell'opera di cui ragiono. Ben si richiede che egli entri francamente e pienamente nella via nazionale, che rinunzii alla meschina ambizione di ingrandire il Piemonte invece di salvar l'Italia.... Il Cavour è capace di tal mutazione, perchè il vero ingegno è progressivo.... Quando egli sia impegnato alla causa patria con alcuni di quegli atti di italianità splendidi e solenni che non lasciano altrui balìa di retrocedere, chi vorrà dubitare della sua perseveranza? I valenti ingegni non gittano volontieri le occasioni di rendersi famosi, anzi le cercano e le appetiscono; nè oggi può darsi lode insigne per un ministro o un principe italiano, che quella di essere iniziatore del *Rinnovamento* ».

« Oh! se vi fu profeta della patria, questi è desso. Il programma politico del *Rinnovamento* fu eseguito a puntino non solo da Vittorio Emanuele e da Cavour, ma dai « se no, no! » di Daniele Manin, da Luigi Carlo Farini, Bettino Ricasoli, Marco Minghetti, La Farina, ecc., ecc., avvalorati poi grandemente dalla spada e dal genio popolare di Garibaldi, dalle varie spinte, e quindi dall'ausilio direttamente plebiscitario dello stesso Mazzini.

« Nel settembre del 1852 Camillo Cavour visitava il Gioberti a Parigi. Fu l'ultimo colloquio politico del grande filosofo, che trasmetteva la sua formola ideale ricreatrice della patria all'attività pratica del gran conte. Nella mattina del 26 ottobre successivo Gioberti venne trovato morto ginocchioni fra *I Promessi Sposi* e l'*Imitazione di Cristo*. Moriva a 51 anni, nell'età presappoco in cui si spensero poscia Cavour e Luigi Carlo Farini, come alla nostra memoria riconoscente, che le battaglie intellettuali logorano più presto di quelle campali le vite dei patrioti.

« Emanuele, nipote di Massimo d'Azeglio, per l'Ambasciata sarda raccoglieva il cadavere del filosofo patriota. La notizia della morte di lui venne accolta in Italia come era stata accolta quella della sconfitta di Novara.

« Signori studenti! Vi ho richiamata la figura di Vincenzo Gioberti, non solo perchè essa è forse la gloria più utile uscita dalla vostra Università, ma perchè il programma del suo Rinnovamento non è compito, e spetta anche a voi, prossimi attori della vita italiana, affrettarne il compimento. Oltre l'unità nazionale, e quale strumento organico del suo progresso, egli prefiggeva la prevalenza dell'ingegno virtuoso e la redenzione della plebe. E questi due punti del suo programma sono confederati, perchè, secondo la sua dottrina, la plebe con le sue vergini famiglie è, come la naufraga mole dell'Arida Biblica, il semenzale delle virtù e degli ingegni.

« La redenzione della plebe è quella che ora si chiama la questione sociale. Per risolverla io credo occorra rievocare pure la dottrina e il valore che hanno ricreata al popolo una patria. La nostra ricostituzione è troppo recente perchè noi possiamo permetterci di indebolire il sentimento nazionale. È troppo grave lamento, che, fatta l'Italia, non sia più italiano il nostro pensiero. Senza rinunziare a progressi, ristudiamo la letteratura e la scienza operosa del nostro Risorgimento. Troveremo maravigliosi riscontri fra gli apostoli delle varie scuole. La aggiornata dell'ingegno virtuoso predicata dal Gioberti è la guida al viaggio umano data da Mazzini. Il catechismo, che Mazzini pregava Gioberti di scrivere, lo scrisse egli stesso nei *Doveri dell'uomo*. Troviamo individuata la formola giobertiana nel motto del generale garibaldino Giuseppe Sirtori, che diceva e dimostrava doversi agire per rendere reale l'Ideale.

« Affrontiamo la fatica di quelle che a un critico parvero farraggini, ma sono amplificazioni più sostanziali che formali di scienza e di letteratura. Tali amplificazioni, che di una nota fanno una monografia, — che approfondiscono ed esauriscono gli argomenti — fanno cessare il dissidio, o peggio il divorzio fra lo spirito letterario e scientifico e lo spirito politico, fra l'osservazione del fenomeno, il raggio dell'intuito e la sintesi della riflessione — che mettono le utopie, credute novità, a martello degli infiniti esperimenti già fatti nel mondo storico e naturale — tali amplificazioni sono la caratteristica della comprensività dell'ingegno italiano.

« Non temiate di offendere la legge sociale con la soverchia italianità. L'umanità deve riunire una famiglia di patrie e l'unità del genere umano riposare nell'armonia delle varietà nazionali. Certamente ora ci fanno sorridere le critiche letterariamente feroci, che il Giusti faceva della Sand e Gioberti di Victor Hugo. Ma le comprendiamo con riconoscenza se pensiamo che furono ispirate dall'ardore, fosse pure cieco, di darci una patria. Balbo diceva Gioberti un *italiano esagerato*. Buon compenso per tanti italiani scemi di italianità! »

Appunto in segno di fratellanza italiana l'autore riporta all'ultimo, davanti l'attenzione degli studenti torinesi, alcune altre parole del professore e martire napoletano Luigi Settembrini, parole che innestano il *Rinnovamento* al *Primato* e ricongiungono l'opera filosofica del genio di Gioberti all'opera spirituale del cuore meditante di Mazzini.

« L'Italia (finisce la citazione del Settembrini) deve annoverare Gioberti fra i più grandi benefattori dell'umanità. »

L'oratore fu salutato alla fine della sua dotta ed elegante lettura con un applauso cordiale, entusiastico e complimentato da quanti uomini della scienza, delle lettere e della politica erano presenti.

La conferenza di M. R. Imbriani.

L'onorevole Matteo Renato Imbriani, per la iniziativa di un Circolo democratico della nostra città, ha data, come sappiamo, una conferenza, ieri — dalle 3 alle 5 pom. — nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale. Veramente di un discorso extraparlamentare di Imbriani, che ne fa tanti alla Camera, poteva qualcuno anche non sentir un gran bisogno. Comunque, l'uomo è personalmente simpatico — è buon patriota — è in buona fede, anche quando si abbandona alle eccessività del suo temperamento sanguigno e ribollente — parla con la facilità e con la energia di chi è convinto di quel che dice.... e però molti si dettero la posta sotto la Galleria Nazionale....

La bassa e profonda sala era letteralmente gremita e molti erano gli infelici schiacciati su per le scale e sul piccolo palcoscenico da *operettiste* convertito, per l'occasione, in tribuna politica. Non abbiamo bisogno di dire che la immensa maggioranza di quella folla rumorosa, anzi la quasi totalità, era data dalla nostra giovane studentesca. Sì sì, i giovani, perchè son giovani, amano gli uomini che conservano di più le energie e le.... vivacità giovanili.

In fondo in fondo alla sala spiccavano i pennacchi di due carabinieri, come nei giorni di rappresentazione. Del rimanente, nessun apparato di forza. E fu bene.

Anzi, a questo proposito ci piace notare che fu concessa all'oratore la più ampia libertà di parola nello apprezzamento su fatti e su istituti politici. Cosicchè noi, nel mirar quell'uomo accendersi ed entusiasmarsi nel suo stesso discorso, pensavamo: — Va là, parla pure liberamente, chè tanto per questa volta non c'è l'on. Biancheri a darti su la voce, nè l'on. Bonghi a proporre provvedimenti disciplinari!....

E in verità l'on. Imbriani, che è così geloso, e giustamente, dei diritti dei cittadini, dove aver pensato anche lui che, qualche volta, in casi c'è più libertà che non ci ne sia nello stesso privilegio parlamentare.

Ma diciamo un poco anche della conferenza, o discorso, od orazione che si voglia dire.

Il comparire dell'oratore sul piccolo palcoscenico venne salutato da un lungo, interminabile, fragorosissimo applauso. Come Dio vuole, si ristabiliscono la calma e il silenzio, e allora Imbriani comincia:

« *Compatrioti di Torino!*

« Ci hanno voluto qui raccogliere come nelle antiche catacombe ». *(Applausi)* — L'allusione, chi non lo sappia, si riferisce al fatto che, per questo Comizio, non era stato concesso alcun teatro o altro luogo più adatto. — « Il sito non è del meglio scelti — continua l'oratore — e me ne rammarico la stessa eco, che risponde alle mie parole.... » *(Nuovi applausi)* — Infatti l'eco risponde nettamente alla voce stessa dell'oratore; e così l'uditorio può ascoltare il discorso due volte.

« Nondimeno, poichè l'autorità tutoria.... *(applausi sicuri)* ha creduto che alla piena luce del sole certe idee avrebbero trovato troppo largo cammino dinanzi ad esse...., noi cercheremo di compiere questo debito di cittadini per discutere degli affari nostri anche nelle catacombe. *(Applausi)*

« La forza del pensiero.... »

E qui il lettore ne conceda di troncare le citazioni per molti motivi; ma anche perchè, a citar tutto, non basterebbe il breve tempo e il breve spazio che abbiamo a nostra disposizione.

E quanto al riassumere sarebbe impresa anche più difficile; dappoichè l'Imbriani non è un oratore, a si dire, organico; è un facile parlatore, nella cui mente s'affollano e turbinano molte idee, e così, nello stesso ordine che gli si presentano, le butta fuori in un parlare elegante, anche quando è ampolloso, in una frase ben tornita, anche quando è comune. Il filo del suo discorso è sottilissimo e facilmente si rompe; ma ei lo riattacca con molta disinvoltura e tira via, più incoraggiato e più incoraggiante che mai. Gli piace l'interruzione, nonchè temerla; e sovente volte se ne avvale con fortuna e con furberia.

Ora, con un oratore di questa natura, sarebbe possibile la citazione di una filza di frasi, non un sunto, nè un compendio qualsiasi. Ma poi ci sono altre ragioni, che rendono il resoconto meno opportuno. E una questa. L'on. Imbriani aveva detto che avrebbe parlato sulla *condizione politica presente dell'Italia*. Ebbene il suo discorso è stato una improvvisazione, qua e là prolissa, qua e là felice o buona, nella quale ha condensato — è la parola — i discorsi che quotidianamente egli fa alla Camera nelle sue numerose interpellanze e interrogazioni e nei suoi pronti e violenti attacchi al Governo....

Epperò, nella discorsa, abbiamo visto passare: — la moralità e la verità nel Governo — i combattenti della legalità (i radicali) contro coloro che, violando le leggi, seminano l'anarchia (i conservatori e gli uomini del potere) — il completamento della patria, secondo il diritto dei plebisciti — i Parlamenti pecorini che votano i *catenacci* — il potere esecutivo che, con questi catenacci, esige imposte contro il diritto statutario che in materia di finanze esige l'intervento del potere legislativo — il contribuente assalito dallo Stato sulla strada maestra e costretto a pagare il riscatto — l'Africa che ingoia i milioni — e la triplice alleanza....

Insomma tutte quelle cose e quelle parole che costituiscono il repertorio parlamentare dell'on. Imbriani, che si connettono certamente a questioni importanti le quali però non si possono risolvere in un *meeting* popolare. Vorremmo dire che l'on. Imbriani ha parlato *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*; e ciò senza voler dire una sparlerìa, che in questo momento non sarebbe giustificata. E infatti quel discorso contenne un po' di tutto: fu lezione di diritto costituzionale e di storia politica; due rivoluzioni furono illustrate: quella dei Comuni inglesi e quella di Francia; due re vi perdettero la testa: Carlo I e Luigi XVI.... E poi molte altre cose ancora.

E sovente volte la frase, detta con sincera commozione, e commovente, veniva accolta da applausi generosi e fragorosi: sovente volte l'oratore e la sua eco dovevano far sosta per dar passo alla grande onda sonora del giovanile uditorio elettrizzato. In questo, bisogna dirlo, oratore e uditori si completavano a meraviglia: nella eccitazione e nell'entusiasmo. E allora, quando cioè l'ambiente tornava ad entusiasmarsi, Imbriani riprendeva nuova energie e nuovi entusiasmi e rompeva nuove lancie contro le Banche che emettono titoli *falsi* e contro le Società ferroviarie che — sfruttando lo Stato — sfruttano i poveri operai....

Del resto il concetto principale dell'oratore — se ben lo abbiamo afferrato — fu questo: che la ragion politica crea la condizione economica del paese; e che noi, se vogliamo migliorare questa condizione, dobbiamo mutare i cardini della nostra politica, che sono: l'Africa e il trattato della triplice.

Imbriani, oppositore nato, non ha fiducia nè in questo nè in alcun altro Ministero avvenire. Non ha fiducia che nella democrazia....

(Quella, se Dio vuole, non avrà ministri!).

Come si vede, non ha detto cose nuove l'onorevole Imbriani. Però fu molto applaudito e portato fuori dell'aula quasi in trionfo da tutti quei bravi giovani e condotto per buon tratto di via alle grida di viva e fra gli applausi.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Una conferenza di E. Panzacchi. — *(Nostro telegr., 24, ore 8,40 pom.)*. — Oggi E. Panzacchi ha fatto al Circolo Filologico una brillante conferenza su *Leonardo da Vinci*, che mostrò come la più grande figura del cinquecento.

GENOVA. — (Nostre lett., 20 aprile) — (Ezzo) — **Gli operai dell'Esposizione**, che s'erano posti in isciopero in seguito alla disgrazia toccata ieri ad un loro compagno, ripresero, verso le 10 1/2 di stamane, il lavoro, essendo stati assicurati dall'Impresa che verrebbero adottate tutte le misure necessarie per salvaguardarli da eventuali infortunii.

Uno di essi però, tal Oreste Cerrotti, d'anni 16, da Campitello (Mantova), venne tratto in arresto, essendo stato sorpreso, quando lo sciopero durava ancora, mentre lanciava dei sassi contro i locali della Esposizione.

Si crede che presto verrà rilasciato.

— **Le feste Colombiane ed i poveri.** — Per iniziativa di alcuni cittadini e di vari Sodalizi ebbero luogo, di questi giorni, delle riunioni preparatorie intese a far partecipare i poveri, mediante distribuzioni di cibi, di indumenti e di altri opportuni soccorsi, alla pubblica esultanza in occasione del centenario di Cristoforo Colombo.

Ad assicurare il successo della umanitaria iniziativa, venne deciso di porla sotto l'alto patrocinio del Municipio, e ad ottenerlo fu scritto al signor sindaco una lettera che non dubitiamo troverà favorevole accoglienza.

NOVARA. — (Nostre lett., 26 aprile) — (Giunco) — **Un bambino annegato.** — Ieri, verso le 10 1/2, nella frazione di Torrion Quartara, un bambino di due anni, Carlo Colombo, se ne stava trastullandosi presso un fosso che scorre presso il casolare dove abitano i proprii genitori, entrambi contadini. Posto un piede in fallo, il poverino cadde nell'acqua alta una settantina di centimetri e miseramente perì.

Una vicina e la madre del bambino, accorse in suo aiuto, non poterono estrarre dall'acqua che il cadavere del povero ragazzino.

BARBANIA. — (Nostre lett., 24 aprile) — **Festa operaia.** — Quest'oggi la Società Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in Congedo ha solennemente festeggiato l'inaugurazione della bandiera sociale. La nuova Società sorse nel novembre scorso, e dopo pochi mesi di vita ha la fortuna di avere circa duecento soci. Era naturale il desiderio di un vessillo che rappresentasse gli ideali della Società e la sua fede. Ed il vessillo fu fatto per iniziativa dei soci; un vessillo bello ed elegante. A rendere più solenne la festa furono invitate le Autorità e le Società consorelle. Intervennero con bandiera e aderirono le Società seguenti:

Esercito, Torino; Cavalleria Rusticana, Torino; Veterani, Ciriè (colonnello Berra e tenente Borino, in divisa); Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati, Ciriè, e Tiro a Segno di Ciriè (rappresentata dal deg.mo direttore signor colonnello Berra); Operaia Busano; Devoti di Ciriè (operaia); Bersaglieri Torinese (operaia); Bersaglieri di Torino; Materassai di Torino; San Carlo Ciriè (operaia); Forno Rivara (operaia); Mutuo Soccorso Lanzo; Operaia Nole.

Intervennero senza bandiera: Corio (operaia); Quassolo; Militare di Rivarolo; Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in Congedo, Torino; Società Operaia di Rivarolo.

Oltre alle Società operaie notiamo l'egregio deputato avv. Palberti, l'avv. Vaglio, il signor Bastelli, l'avv. Bertetti, consiglieri provinciali, e molte altre notabilità, fra cui una larga rappresentanza della Società « Cavalleria Rusticana » presieduta dall'ottimo Vaschetti. Era madrina della bandiera la signora Andreis madre agli ottimi signori Andreis, presidente l'uno della Società festante, membro gentilissimo del Comitato l'altro.

Dopo il vermouth tradizionale ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera con relativa benedizione. Firmarono il verbale le Autorità presenti.

Alle 12 1/2 pranzo sociale a cui intervennero circa 200 persone. Il pranzo fu ottimamente servito. Alle frutta prese la parola l'egregio e gentilissimo avvocato Viscardi che lesse telegrammi e lettere di adesioni di parecchie personalità, fra cui quelle degli onorevoli Cibrario e Frola.

L'onorevole Palberti con quella forma smagliante ed artistica che gli è propria portò un caldo saluto alla popolazione di Barbania, ai gloriosi veterani che hanno combattuto per la patria sui campi di battaglia. Rapiò fra gli applausi il caporale Cattaneo, fregiato della medaglia d'oro pel coraggio dimostrato nello scoppio della polveriera di Roma, il caporale Sterna. Figuratevi che applausi entusiastici ed unanimi....

SPORT

Le Corse a Napoli.

(Terza giornata).

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,40 pom. — Giornata splendida, quantunque troppo calda. Il concorso del pubblico alle corse superiore dei giorni precedenti. Molti *breaks* e *stages*.

Prima corsa, Capodimonte. — Corrono: *Anitrella, Natalia, Sangiorgio.* — Vince *Sangiorgio* della razza Sanseverino.

Il totalizzatore paga 9 lire contro 5.

Seconda corsa, per cavalli di tre anni. — Corrono: *Caio, Dardinello, Almarico.* — Vince *Dardinello* di C. Calderoni.

Terza corsa, Campo di Marte. — Corrono: *Darkey, Maggio, Floridor, Jole, Andronica, Victoire, Fighlander* e *Bagatella.* — Vince *Darkey* del cav. Sinesi.

Corsa di grandissimo interesse. Il favorito era *Floridor*. I *bookmakers* vincono moltissimo.

Quarta corsa, Capodichino. — Corrono: *Folletto, Andronica, Natalia, Colonnello, Finigarth, Fenica.* — Vince *Colonnello* del principe di Ottajano, quotato 2 contro *Finigarth*, quotato 4/5. I bookmakers perdono molto.

Quinta corsa, Militare. — Corrono: *Carolina, Tercola, Austerlina, Fiordiligi, Oliviero, Blackprince.* — Vince *Oliviero* del tenente Poniuski. Due tenenti caddero da cavallo. Sono i signori Praxter e Dallaqua, ufficiali d'artiglieria. Il secondo rimase leggermente ferito.

ARTI E SCIENZE

Una esumazione goldoniana al teatro Gerbino. — Ogni anno la valorosa Compagnia veneziana Zago e Privato, che è la sola e sapiente illustratrice del Teatro di papà Goldoni, ci reca una.... novità antica, ovverossia esuma dai polverosi archivi una commedia di Goldoni, che è quanto dire un pezzo archeologico importantissimo del Teatro veneziano. L'altr'anno esumò la *Casa Nova*, la commedia che, nell'aurea sua semplicità, è una delle più belle di Goldoni ed è tuttavia fresca e piena di vita; l'anno scorso esumò *Le Morbinose*, e quest'anno la Compagnia Zago ha esumato e ci presenta la commedia in tre atti in prosa del grande poeta veneziano, dal titolo: *Chi la fa l'aspetta ovvero la burla vendicata nel contracambio fra i chiassetti del carnevale*, che fu rappresentata la prima volta a Venezia nel carnevale dell'anno 1766, cioè la bellezza di 126 anni fa!

Come si vede Goldoni non lesinò sul titolo della sua commedia, ma egli voleva esser chiaro in tutto.

Prendono parte a questa commedia i signori Zago, Privato, Prosdocimi, Corazza, Borisi, Alberti, Bonaiti, Palin, e le signore Brunini-Privato, Moro, Prosdocimi, A. Foscari e A. Z. Cristiani.

Una commedia di Goldoni non ha certo bisogno di presentazione nè di *pistolotti*; siamo certi che questa sera il pubblico fine delle.... prime affollerà il Gerbino.

Il concerto Avalle per l'Ospedale Maria Vittoria. — La sala Troya era gremita ieri di un pubblico veramente *brillante* — per usare un termine di moda — nel quale predominava l'elemento femminile elegantissimo. E si capisce; si trattava di un concerto diretto da un valoroso artista del violino per un'istituzione pietosa che raccoglie la simpatia universale e che ha per patronesse naturali tutte le nostre signore, cioè per l'Ospedale Maria Vittoria, destinato, come si sa, ad alleviare le grandi miserie fisiche delle donne povere e le malattie dei bambini.

L'esecuzione di ogni pezzo del programma, semplice ma ottimo, fu degna d'ogni elogio: i maestri Avalle, Bosio, Riva, Beniamino, Boario, Malinsenna e Porzio furono squisiti interpreti della poesia musicale di Haydn e di Schumann; la signorina Billet, che possiede una voce deliziosa, fu una promettente esecutrice del *Chant du Papillon* di Sphor e della *Visione* di Sgambati; e da ultimo quaranta esecutori, nella massima parte allievi del maestro Avalle, fra cui molti giovanetti, eseguirono inappuntabilmente sotto la direzione del maestro Avalle il *Largo* di Haendel, del quale si volle e si ottenne il bis.

I nostri rallegramenti col maestro Avalle, con i suoi collaboratori e con la Presidenza dell'Ospedale Maria Vittoria.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di **ETTORE MALOT**

Fu un gran pensiero per Amelia preparare quella visita ad Asnières. Quale ragione doveva fare al vicino? Ella non ne trovò che una: *Gros-Milord*, e non la disse fino al salotto.

— Non vi farebbe piacere di vedere *Gros-Milord*? — ella domandò timidamente, col cuore palpitante, con voce commossa.

Gros-Milord! Egli non pensava neppur più che esistesse; tuttavia, per cortesia, per far piacere a quella brava giovine, quando per sbarazzarsi di una domanda insignificante, egli rispose:

— Ma certamente, figuratevi! Quel povero *Gros-Milord*, sta bene?

— Il tempo è splendido; non vi dispiacerebbe di far domani la vostra passeggiata verso Asnières? Vi accompagnerei, e, passando, potremmo entrare dai miei amici, i Limonnier.

Che strana idea! Sicuro che gli dispiaceva andare a passeggiare, e di domenica, ad Asnières, un luogo frequentato da canottieri e da artisti.... Però non volle contrariare la sua buona vicina e accettò.... dopo tutto, appunto perchè non era luogo di ritrovo aristocratico, avrebbe la certezza di non incontrare nessuno di sua conoscenza.

L'indomani partirono dunque per Asnières. Era stato un pensiero per lei di ... pere come Amelia sarebbe vestita. Punto male, in verità! Un cappellino di velluto nero, un mantello di panno; non aveva affatto l'aria di un'operaia.

Ma ciò che non era corretto, nè elegante, era la casa dei Limonnier, in fondo ad una viuzza, con persiane verdi, e ai lati della porta d'entrata due amorini in terra cotta che suonavano il flauto; tutto ciò era duro da accettare.

Dura altrettanto fu la signora Limonnier, rigida nel suo vestito di seta nera, con una gran cuffia guernita di fiori, colla lunga catena d'oro attorno al collo.... e più duro ancora fu il signor Limonnier, il quale, con suo grande rincrescimento, non potè alzarsi per presentare i *suoi omaggi alla compagnia* perchè s'era dato un colpo alla *rotula* del ginocchio.

Ci volle un momento al signor Passereau per comprendere che quella rotula del ginocchio era la rotella, e ci volle anche più tempo per riaversi dal soffocamento che aveva provato. Perciò, quando il signor Limonnier gli domandò di rimanere a pranzo « senza cerimonie », egli rifiutò. Fu soltanto quando la signora Limonnier parlò di un cappone del Mans mandatole da sua cognata, che egli accettò. Come rifiutare di prendere la sua parte di un cappone che aveva ottenuto una medaglia d'argento? Era una specie di giudizio d'appello che gli si domandava.

Il cappone, bene arrostito allo spiedo e non al forno, lo mise di buonumore e gli fece dimenticare la rotula.

Amelia era raggiante. Col pretesto di aiutare la signora Limonnier, ella andò a raggiungerla due volte in cucina per domandarle come lo trovava.

— Bene, molto bene.

— Non è vero?

— Soltanto non è un giovanotto.

— Che importa?

Quando rientrarono nella sala da pranzo lo trovarono imbarazzato; il signor Limonnier gli aveva fatto una domanda alla quale egli non sapeva rispondere.

— Quale è la santa che non ha bisogno di *jarretières*? — egli disse ad Amelia, rivolgendo a lei la domanda fattagli dal signor Limonnier.

Ella non era imbarazzata per rispondere; la conosceva da vent'anni quella santa; ma il signor Limonnier la fece tacere.

— Non diteglielo, Amelia.

— Ma io non la indovinerò mai....

— Ebbene, signore, apprenda, ella che sa, a quanto pare, molte cose, che è *Sainte Sebastienne*.

— Ah! davvero! Eh! è possibile!

— Come! È possibile! *Ses-bas-se-tiennent*.

— La prego, un po' di fegato di quell'eccellente cappone — disse il signor Passereau.

Il fegato, questa volta, non fu di troppo per far digerire la santa.

Amelia avrebbe voluto interrogare il marito come aveva interrogato la moglie, ma ciò fu impossibile. Il signor Limonnier non lasciò il suo invitato fin sulla porta e dopo avergli detto:

— Se non la vedo più, stia bene.

— Avete visto — disse Amelia quando furono soli sulla strada della stazione — che sono buona gente.

— Sì, non lo nego, — fece il signor Passereau, — molto, troppo buona.

CAPITOLO XIV.

Amelia non potè aspettare otto giorni per ritornare ad Asnières e conoscere il sentimento dei suoi amici; l'indomani, appena il signor Passereau uscì a passeggio, ella partì per Asnières; ci voleva un'ora per andare, un'ora per tornare; che si fermasse mezz'ora a parlare coi suoi amici erano in tutto due ore e mezzo, che ella riacquisterebbe la sera vegliando fino a mezzanotte.

Trovò i Limonnier in casa; il marito seduto colla gamba appoggiata su una seggiola in causa della sua rotula.

— Come mai ti vediamo qua?

— Non ho potuto parlarvi ieri e vengo oggi per sapere che ne pensate.

— Aglaè ed io stavamo appunto parlando di lui e di te.

— Allora ditemi la vostra impressione, ma francamente, ve ne prego.

Facendo quel caloroso appello alla franchezza dei suoi amici, ella tremava per ansietà.

— È un uomo distinto.

— Trovate?

— Sì, un uomo ammodo, ciò si vede subito; dalla maniera con cui mi ha rivolto la parola ho capito che conosceva gli uomini e gli usi del gran mondo. Noi non c'inganniamo a quel riguardo. Bell'aspetto, buone maniere, aria distinta....

Ad ogni parola ella rialzava la testa con orgoglio.

— È un po' vecchio.

— Oh! no.

— Sì, lo è; ma, per te che sei seria, che non sei mai stata giovine, voglio dire di carattere, ciò non è un difetto. Sotto tutti quei riguardi, la nostra impressione è buona; ma, da un'altra parte, temo.... debbo dirtelo?

— Ve ne prego.

— Temo che egli non sia intelligente.

— Non intelligente! Lui!

— Hai visto che non ha saputo indovinare quale è la santa che non ha bisogno di *jarretières*.

— Ma....

— Tu mi dirai che ciò non è grave. A mio avviso, perchè un matrimonio vada bene, bisogna che il marito abbia dello spirito, del brio, che sia, in una parola, un uomo di società. Può darsi, dopo tutto, che egli lo sia; sarà stato, ieri, un po' in soggezione; prima di giudicarlo io avrei bisogno di rivederlo, di interrogarlo, a sua insaputa, ben inteso, di studiarlo. Così per la sua capacità che, finora, non la vedo. Che sa fare? Che può fare? Quale è la sua posizione? Quale il suo avvenire? Egli verrà certamente a farci una visita, e allora vedremo.

Ella partì, dopo ciò, tutta felice, ma per istrada trovò che una semplice visita non sarebbe sufficiente; e, dopo d'avere a lungo cercato, s'arrestò a meglio.

— M'immagino desiderate restituire ai miei amici Limonnier il pranzo che ci hanno dato — ella disse al vicino.

— Certamente; un giorno o l'altro.

— Anch'io; però qui non mi è facile; penserei ad una partita di campagna che organizzeremmo noi due ed alla quale li inviteremmo. Il tempo è bello e dolce; si può già andare in campagna, non a pranzo, a colazione. Vi dispiacerebbe?

— Hem!

— Io adoro la campagna.

— E dove diavolo volete andare?

— Non saprei; a Robinson, a Joinville, all'isola Saint-Denis.

— Non conosco quei luoghi.

— Sono ben belli.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Ricreazioni entomologiche — *(Continuazione)*. — La ricreazione più divertente per i dilettanti di entomologia è l'allevamento delle farfalle, che riesce anche assai facile. Si raccolgano le crisalidi ed i bozzoli in primavera ed in autunno: essi si trovano sotto le grondaie, attaccate agli alberi, nei tronchi fracidi, nelle siepi, nei cespugli, ecc. Le crisalidi si conservino in scatolette di carta aperte e con un po' di corteccia e di sabbia sottile, procurando di mantenere una temperatura costante, ma badisi di evitare il soverchio calore. I bozzoli non hanno bisogno nè di sabbia, nè di corteccia. Le crisalidi più belle e più eleganti si trovano alla fine di aprile e ai primi di maggio sugli alberi di betulle, sui cardi, sulle grandi ortiche; esse hanno tutte bellissimi riflessi metallici argentei o dorati. Sono le crisalidi delle vanesse splendidissime farfalle dai variopinti vivissimi disegni. *(Continua).*

Musica Municipale. — Il concerto eseguito ieri dalla nostra brava Banda municipale attirò una grande folla nella Galleria Subalpina.

Tutti i pezzi, lolli come avevamo annunziato dal repertorio wagneriano, riscossero battimani prolungati, la sinfonia del *Tannhäuser* specialmente, che fu eseguita colla migliore accuratezza. Del pezzo concertato sulla *Walkiria*, con applausi insistenti, si volle il bis. Il pezzo, che era una novità, dopo alcuni temi melodici dell'atto 2°, si svolge essenzialmente sul duetto fra Wotan e Brunnhilde del 3° atto e sull'incantesimo del fuoco; la riduzione del Vaninetti è felice per gli impasti strumentali e per il modo con cui le varie idee sono concatenate fra loro.

L'idea dell'egregio maestro Vaninetti ha dunque ottimamente incontrato il pubblico favore, e di ciò gli è dovuta sincera lode.

Concerto Ristori. — Nella Sala Marchisio ebbe luogo ieri l'annuo concerto vocale, istrumentale e drammatico dato dall'artista Cesare Ristori, direttore della Palestra omonima.

Assisteva molto e scelto pubblico che gustò ed applaudì i diversi numeri del copioso programma, di parecchi dei quali volle il *bis*.

Tanto il signor Cesare Ristori che i suoi cooperatori, signora Emilia Bessone-Cova (soprano), signorina Marina Sbardellini (pianista), e signori Giovanni Alfisolo (baritono), Ellena Antonio (violinista), Umberto Quara (allievo della Palestra), furono festeggiatissimi.

In conclusione fu un concerto molto bene riuscito.

Circolo Indipendente. — La festa di beneficenza a favore dell'Asilo notturno Umberto I riuscì splendida, sia per concorso di pubblico, sia per la squisitezza del programma e la cortesia della Direzione e dei soci.

Il perno della serata fu la *Meditazione* (melodia per violoncello con accompagnamento d'arpa e d'organo) del maestro Natale Canti, nome chiaro nell'arte come quello che si trova in esso congiunto con le migliori manifestazioni musicali. La *Meditazione* è una pagina finamente concepita, svolta con scienza profonda e delicatissima intuizione d'artista, il che venne rivelato al pubblico, con fine interpretazione, dalla gentile signorina Adele Rossi nell'accompagnamento d'arpa, e dagli egregi maestri Fornaris e Romondi nel canto del violoncello e nelle armonie dell'organo, gentilmente fornito dalla Ditta Collino.

Bene la signorina Margherita Tavella nelle due *Romanze* per canto, e il maestro Giovanni Vercellone nel preludio del *Mefistofele* — riduzione per organo e pianoforte — eseguito egregiamente da lui e dal valentissimo maestro cav. Romondi.

Interessante anche lo *Scherzo* per mandolini e chitarre. Bellissimo il *carnet* del ballo — lavoro della Ditta Tonelli.

In complesso, un ottimo risultato per la beneficenza e per l'arte; del che va data lode alla Direzione del Circolo Indipendente e in particolare all'egregio presidente del Circolo stesso signor Giovanni Biga ed agli egregi musicisti menzionati.

Finito il concerto incominciarono le danze, che si protrassero, sempre animate, sino alle ore 6 1/2 del mattino.

Palestra musicale. — Il 24° concerto avrà luogo stasera nella sala Marchisio alle ore 8 e 1/2. Prenderanno parte all'attraente programma la signora Cova, soprano (*Romanza*, di A. Thomas), la signora Cardeta (*Danse des fées*, di Prudent), la signorina Pezzi (*Barcarola*, di Tofano, *Le bananier*, di Gottschalk), il prof. Bottazzi, violinista (*La follia*, di Corelli A., *Gavotta*, di Bach, *Canzonetta*, di Bordier), il maestro Marchisio (*Concerto* op. 16 di Grieg) ed il prof. Michlucci, mandolinista (*L'abbandono*, di Mariani, *Chanson russe*, di Vieuxtemps).

Scuola di recitazione Maria Laetitia. — Il 33° saggio ebbe ottimo successo. La sala era letteralmente gremita di elettissimo pubblico e particolarmente di belle ed elegantissime signore. V'intervenne anche il conte Sugana, rappresentante del prefetto. Del variato programma ciò che più piacque fu *Cavalleria Rusticana*, recitata come da veri artisti, *Odette*, *Dal Nord al Sud* e *La bocca dell'uomo*. Si distinsero in particolar modo le signorine F. Cassina, B. Bertino, A. Rigoni, C. Inaudo, Damilano, Capellano, Balladore, Miotti e Borelli ed i signori G. Scotta, E. Bienca, F. Nasi, Lombardi, Di Aichelburg, Vrelé, Allasti e Craveri. Nel prossimo saggio del venturo mese precederà una breve conferenza sull'*Arte drammatica* detta dall'avv. Villanis.

Anche questa volta fu da tutti rilevata la ristrettezza della sala; oltre cento persone dovettero andarsene indietro per mancanza di posto, ed è poi lamentata generalmente la mancanza di un rialzo ad uso palcoscenico, cui il Municipio potrebbe provvedere facilmente per una scuola che dà sì soddisfacenti risultati.

Per l'Esposizione di musica a Vienna. — Come si sa, la prossima Esposizione internazionale di musica che si apre a Vienna avrà come corollario anche una Mostra riguardante la storia del teatro in genere e perciò anche quella del teatro drammatico.

Il Comitato torinese di questa Esposizione si è anche occupato con ogni amorosa cura di questa Mostra complementare, e fra l'altro la signorina Irma Melany Scodnik ha dettato una importante monografia sulla Compagnia drammatica Reale Sarda, che tenne alto il prestigio dell'arte italiana dal 1820 al 1852. In questa monografia, scritta con molto garbo ed in forma chiarissima, l'egregia signorina Scodnik, dopo i più importanti cenni storici della Compagnia Reale Sarda, tratteggia con mano felice tutti gli artisti che fecero parte di questa Compagnia, come Gustavo Modena, capo-scuola, Majeroni, Cesare Dondini, Gattinelli, Vestri, Righetti, Gottardi, Borghi, Boccomini, Taddei, Buccìotti, Peracchi, Pasquale Tessero, e poi Alamanno Morelli, Luigi Bon, Gaspare Pieri, Lorenzo Piccinini; fra le attrici la celebre Carlotta Marchionni, la Carolina Santoni, la Sadowski, la Cazzola, la Romagnoli, la Giacinta Pezzana, la Malfatti, che rimase nella Compagnia Reale Sarda la bellezza di 35 anni, e finalmente l'Adelaide Ristori, che fu l'ultima e forse la più grande attrice della Compagnia.

Inoltre la signorina Scodnik completa la breve ma interessante sua monografia con un cenno sull'indole del repertorio e degli autori favoriti, fra i quali brillano i colossi dell'arte drammatica italiana.

Insieme con questa monografia l'autrice ne unisce un sunto in tedesco, lingua che le è famigliare.

La signorina Scodnik non poteva meglio illustrare una pagina della storia dell'arte drammatica italiana, e nel tempo stesso mostrarsi solerte e coscienziosa cooperatrice del Comitato torinese, del quale fa parte.

Elementi di musica e prime e generali nozioni per lo studio del canto e di qualsiasi strumento, di *Ida Nazari*. — Roma, litografia Consorti, 1892.

È questa una materia alla quale per troppo molti maestri di musica non danno la debita importanza. Essi credono di potersene disimpegnare con poche definizioni aride e non sempre esatte, che impongono agli scolari di imparare a memoria e di ripetere alla lettera e neppure sospettano che in ordine agli *elementi di musica* si possa fare di più e di meglio.

Così non la pensa l'egregia autrice, la quale specialmente e sopratutto parla alla intelligenza dei giovani, spiegando loro con ordine e chiarezza mirabile ogni singolo particolare del tema da lei esposto in una serie graduale di lezioni, per ciascuna delle quali suggerisce anche gli esercizi pratici più convenienti. Ella, che della cosa ha certo buona esperienza perchè dirige l'Istituto musicale femminile di Roma fino da quando fu aperto, mostra qui di voler giustamente che le giovani sue scolare diventino non simili ad organetti senza anima, ma capaci di rendersi conto degli effetti che nella musica sanno produrre. Ella ha pertanto del suo argomento un largo e giusto concetto, e il suo libro, che per tanti rispetti vince molti di quelli che si hanno su questa materia, può tornare assai utile agli studiosi della musica ed anche a coloro che si preparano agli esami di patente di maestro elementare, perchè anche questi troveranno in esso quanto intorno alla musica è richiesto loro dai programmi.

D. A. C.

CRONACA

INTERESSI MUNICIPALI

I debiti presenti e il nuovo prestito.

Abbiamo visto che la nuova operazione finanziaria proposta e il nuovo prestito di 18 milioni al massimo, debbono servire innanzi tutto per pagare i debiti attuali a carico del bilancio municipale.

Fra i debiti attuali in prima linea sta il pagamento dei prestiti anteriori, cioè del 1853, 1860 e 1870, il cui residuo al 1° gennaio del venturo 1893 porta un debito ancora di L. **7,836,617 87.**

Altro debito da pagare col nuovo prestito è il disavanzo del bilancio 1891, constatato in L. **353,137 25.**

Facciamo adesso l'elenco degli altri debiti attuali.

III. — *Debito per spese impegnate.*

I documenti ufficiali della Giunta e le relazioni del sindaco e dell'assessore hanno riassunto in una sola tabella un elenco di opere straordinarie già in corso o da eseguirsi prossimamente, e altri impegni imprescindibili votati dal Consiglio comunale: fra queste opere o questi impegni v'è la spesa per la Mole Antonelliana, il concorso per le ferrovie Cuneo-Ventimiglia e Airasca-Moretta-Saluzzo, il ponte sulla Dora in Valdocco, la strada di circonvallazione sulla collina, il prezzo dei terreni universitari e di altri terreni della Società Immobiliare, la convenzione Delleani per la diagonale Pietro Micca, il tronco della stazione della ferrovia di Rivoli, il concorso al monumento pel Principe Amedeo, ecc., ecc., ecc.

Tutte queste opere e questi concorsi di spese e altri che abbiamo tralasciati importano una spesa totale di L. 1,465,708.

A più d'un terzo di questa spesa totale si deve provvedere nel 1892; oltre 312 mila lire debbono provvedersi pel 1891; il resto è ripartito negli 8 anni dal 1893 al 1902.

A queste opere e a questi impegni votati tutti dal Consiglio comunale non si può venir meno; dunque anche l'importo totale di essi in L. **1,465,708** costituisce un debito imprescindibile da pagare col ricavo della nuova operazione finanziaria.

IV. — *Debito col Banco Sconto pel Dock.*

Tutti sanno che i docks o magazzini generali di Torino furono costrutti coi denari presi a mutuo dal Banco Sconto; il Banco Sconto stesso aveva preso in esercizio questi magazzini, e col reddito di essi e con rimborsi del Municipio doveva essere pagato degl'interessi e dei capitali anticipati.

In quest'anno il Banco Sconto disdisse il suo contratto per l'esercizio del Dock; il Municipio è entrato nella proprietà di esso e si è assunto direttamente il servizio dei magazzini.

Ma a tenore di contratto il Municipio nello stesso tempo deve rimborsare al Banco Sconto le lire **1,344,000** che ancora gli deve sulle anticipazioni avute.

Anche questo debito vorrebbe essere prontamente pagato col ricavo dell'operazione finanziaria.

L'esser rientrato in possesso di una proprietà così importante accresce certamente il patrimonio municipale, ma con tutto questo il debito resta e dev'essere soddisfatto.

Quanto all'esercizio e al servizio dei magazzini, che ora sono provvisoriamente e direttamente fatti dal Municipio, giova sperare però che nell'interesse del commercio stesso una Società di commercianti e dei principali utenti facciano esse proposte al Municipio per rilevare essi stessi questo esercizio e pagare un canone accettabile che sarebbe un nuovo provento pel Municipio. Ci guadagnerebbero entrambi, Municipio e commercianti contraenti.

V. — *Debito coll'Opera di San Paolo.*

Nella seduta del 28 settembre 1890 il Consiglio comunale approvava che la Giunta contraesse un mutuo fino a tre milioni coll'Opera pia di San Paolo e colla Cassa di Risparmio per espropriare con quella somma alcuni fondi della Diagonale e nell'imbocco Pietro Micca, nella via Venti Settembre e allargamento del Seminario.

Di questo mutuo per tre anni coll'interesse del 4 75 per cento restano a pagare L. **2,500,000** all'Opera pia di San Paolo.

VI. — *Debito per buoni di cassa.*

Gran parte delle spese di risanamento dovevano sostenersi coi proventi che si sarebbero ricavati dalla vendita dei terreni e fondi espropriati; ma inaspritasi la crisi edilizia, non parve conveniente alla Giunta municipale il vendere affrettatamente questi terreni quando il disagio generale rendeva paurosi e diffidenti i capitali, e la scarsità dei compratori avrebbe fatto deprezzare troppo i fondi da vendere.

Per evitare questo pericolo, e dovendo provvedere al servizio di cassa, la Giunta, oltre il mutuo precedente, domandò di essere autorizzata a emettere buoni di cassa in corrispondenza dei fondi che non si credeva di potere utilmente alienare.

Il Consiglio, in seduta 11 giugno e 10 luglio 1890, approvò l'emissione di questi buoni di cassa, ma il limite del loro ammontare non doveva superare i due terzi del valore assegnato nei precedenti bilanci agli stabili da alienarsi.

Questo valore degli stabili da alienarsi era di lire 3,253,344 88; non si potevano quindi emettere buoni per un valore superiore a L. 2,168,898. Invece in una tabella (B) annessa alla relazione odierna della Giunta, e indicante la consistenza patrimoniale del Municipio troviamo che di buoni municipali ne furono emessi per **2,297,700 05** si sarebbe quindi una eccedenza di 130 mila lire di buoni emessi, quando le condizioni economiche generali, il deprezzamento della proprietà fondiaria e una savia amministrazione avrebbero dovuto consigliare a emettere meno, certo non più della somma autorizzata.

A ogni modo anche l'importo di questi buoni è un debito a breve scadenza da pagare col ricavo della operazione finanziaria.

VII. — *Debito per residuo saldo pel risanamento.*

L'Amministrazione municipale previde per le opere di risanamento una spesa di	L. 6,800,000 —
ma poi in pratica queste spese per varie cagioni già note al Consiglio ammontarono di	» 1,721,888 92
Lo che dà un totale di	L. 8,521,888 92
Abbiamo visto sopra che di queste spese, col prestito ottenuto dall'Opera pia di San Paolo, si pagarono	L. 2,500,000 —
Restavano	L. 6,021,888 92
Ma nei bilanci dal 1885 al 1891 furono già stanziate e pagate	» 4,280,000 92
Restano quindi a pagare ancora	L. 1,741,888 92

La Giunta calcola che questo saldo di spese pel risanamento cogli annuali prevedibili ammonterà a **2,000,000;** e non esagera punto. Accettiamo e registriamo adunque anche questa residua spesa fra i debiti inevitabili da pagare col nuovo prestito.

VIII. — *Debito per mutui scolastici.*

La relazione del sindaco ricorda che furono fatti due mutui colla Cassa Depositi e Prestiti per edifizi scolastici al 3 0/0, e dice che di questi due mutui restano ancora a pagare L. **1,633,111 30.**

Veramente dai computi fatti sugli allegati del conto consuntivo 1891 testè distribuito a noi risulterebbe che questo debito debba calcolarsi maggiore per altre centomila lire, a partire dal 1893 fino ad estinzione totale. Ma accettiamo pure la cifra della relazione.

E anche questa cifra iscriviamo fra quelle da pagarsi col nuovo prestito proposto.

Ma qui bisognerebbe fare altre aggiunte. La relazione del sindaco diceva lunghiente a conchiudersi un altro prestito scolastico per L. **420,000.** Anche questo nuovo debito ci pare doveroso metterlo in lista cogli altri.

Riassunto dei debiti.

Riassumiamo quello che abbiamo detto finora. Col nuovo prestito adunque dovrebbero essere anzitutto pagati i seguenti debiti:

I.	Prestiti del 1853, 1860, 1870	L.	7,836,617 87
II.	Disavanzo bilancio 1891	»	353,137 25
III.	Spese impegnate	»	1,465,708 —
IV.	Al Banco Sconto pel Dock	»	1,344,000 —
V.	Anticipazione Opere S. Paolo	»	2,500,000 —
VI.	Buoni di cassa	»	2,297,700 05
VII.	Saldo risanamento	»	2,000,000 —
VIII.	Mutui scolastici anteriori	»	1,633,111 30
	Mutuo scolastico ultimo	»	420,000 —
	Totale debiti	L.	19,850,274 [?]

Considerato bene che tutto quanto vi abbiamo esposto noi l'abbiamo desunto dalle relazioni e dai documenti stessi della Giunta; sono cifre incontestabili! Adunque, all'infuori delle spese annue di amministrazione, la nostra azienda municipale ha un cumulo di debiti e di impegni imprescindibili per circa **venti milioni.**

A questa somma di debiti si intende di far fronte col nuovo prestito di 18 milioni. Purtroppo, chi ben considera, vede subito che la nuova operazione finanziaria appena potrebbe bastare, nel concetto stesso dei proponenti, a pagare i debiti arretrati, il disavanzo e le spese per opere straordinarie imprescindibili e per impegni assunti.

Nulla si può aspettare dal prestito per nuove opere straordinarie da votarsi: nulla cioè nè per fognatura, nè per forza motrice, per ponti o per altro checchessia.

Ci si obbietterà: ma voi avete accumulato tutti in una somma sola, e come si avessero da pagare in una volta i debiti e gli impegni che invece vengono a scadenza ratealmente o partitamente in 4, 5, 10 o 15 anni venturi.

Ed è vero; ma bisogna calcolare che il prestito di 18 milioni non si propone già dalla Giunta di farlo in una volta sola. Oggi emettere in una sola volta tante obbligazioni da ottenere i 18 milioni voluti sarebbe, più che imprudenza, addirittura stoltezza e colpa, perocchè le condizioni finanziarie sono così cattive che il denaro si dovrebbe pagare a carissimo prezzo.

Invece la Giunta propone come sistema un prestito che dice di non far salire oltre un massimo di 18 milioni; ma questo prestito deve essere distribuito in tante emissioni per 15 anni, appunto pei 15 anni in cui si debbono pagare i debiti sopra registrati.

A mano a mano e ogni anno che questi debiti e impegni dovranno essere pagati e verranno a scadenza, il Consiglio dovrà stabilire il numero e l'ammontare delle obbligazioni che si dovranno emettere per far fronte a quei pagamenti. In breve: in 15 anni vengono a scadenza impegni e debiti per 20 milioni o per 18; ebbene si propone che in 15 anni si contragga, per pagare il precedente, un altro debito di 18 milioni; si avrà così la sola differenza che invece di pagare a contanti, si pagherà con altrettante obbligazioni o cambiali che a loro volta non saranno pagate che fra 50 anni. Supposto che a pagare 18 milioni in 15 anni occorrano ogni anno 1,200,000 lire, la Giunta domanda che coll'operazione finanziaria si paghino invece 18 milioni in 50 anni, con un rimborso cioè, oltre gli interessi, di sole 360 mila lire all'anno.

Spiegato così lo scopo, gli effetti e la natura dell'operazione finanziaria, dovremmo fare adesso alcune osservazioni su di essa e parlare delle condizioni del bilancio e delle nuove opere pubbliche straordinarie da deliberare e fare in Torino. Ma di questo ci occuperemo altra volta.

Un banchetto all'onorevole Imbriani. — Dopo la conferenza tenuta nel salone della Galleria Nazionale i promotori della conferenza stessa offrirono all'onorevole Imbriani un banchetto nelle sale del Circolo Popolare in via Mercanti.

I convitati erano circa cento, fra cui Edmondo De Amicis. Il banchetto riuscì animato. All'ora dei brindisi parlò primo l'avvocato *Allasia*, che portò un saluto all'onorevole Imbriani, uomo integerrimo, campione combattente per l'integrità della patria, e a De Amicis, nuovo campione delle dottrine sociali.

De Amicis con parola elevata portò un brindisi ad Imbriani, che combatte per la verità e la giustizia con cuore d'oro, con tempra di ferro e con parole di fuoco, e terminò bevendo alla gentile compagna di Imbriani ed alla memoria di suo padre e di suo fratello.

Il signor *Goldmann* portò un brindisi all'onorevole Imbriani, campione di Trieste, ed a De Amicis, che con i suoi versi aveva cantato quella città.

L'on. *Imbriani*, accolto da applausi, si rallegrò col De Amicis, che è entrato nel campo della democrazia, e disse credere che la nuova fede lo accompagnerà per tutta la vita; invocò a favore del De Amicis, come premio delle lotte e delle traversie che incontrerà, un palpito di quel popolo le cui miserie lo hanno interessato, e si augurò di trovare De Amicis in un altro ambiente più adatto per sostenere le cause del popolo.

A questo punto alcuni commensali gridano: *Viva De Amicis, deputato di Torino.*

L'on. Imbriani terminò dicendo che a Torino trovò quel premio che augurava al De Amicis ed invitò la democrazia ad essere compatta.

Nuovi applausi accolgono le parole dell'oratore.

Casa Benefica. — L'egregio avv. Martini, fondatore ed apostolo della Casa Benefica pei giovani derelitti, ci manda una copia del bilancio della Casa stessa con l'elenco dei ricoverati.

Il bilancio ha cifre eloquentissime, che sottoponiamo ai lettori.

Le *entrate* si suddividono così: Rendita di dieci cartelle di rendita L. 10,555, fitto della cascina « Commenda » L. 5000, azioni annuali di lire dieci L. 2100, interessi di depositi provvisori L. 112 85, guadagni dei ricoverati spettanti all'Istituto L. 1800; totale L. 21,047 88.

Spese: Fitto L. 5100, vestiario L. 8000, combustibile, gas, acqua e assicurazioni L. 2500; stipendi L. 3800, alimentazione di 130 ricoverati (media di 50 centesimi caduno al giorno) L. 23,725, spese straordinarie impreviste L. 3000; totale L. 46,525.

Il *deficit* è perciò di L. 21,867 82. È spaventevole questa cifra.

I ricoverati al momento in cui parliamo sono 131, essendosene aggiunto uno dopo la compilazione del bilancio.

Chiunque volesse vedere questo bilancio e l'elenco dei ricoverati si rivolga alla Direzione dell'Istituto.

La commemorazione di due valorosi carabinieri. — Riceviamo:

« Il Comitato per le onoranze ai prodi carabinieri Scapaccino G. Batt. e capitano Bergia cav. Chiaffredo, con sede presso la Società generale fra ex-carabinieri (via San Dalmazzo, N. 7), alle ore 2 1/2 pomeridiane del giorno 8 maggio p. v., nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 19), gentilmente concessa, ed a mezzo dell'avv. cav. Trancredi Friestti, commemorerà i due eroi dell'arma. In detta occasione l'esimio poeta prof. Pasquale Rosignanna reciterà un componimento poetico appositamente scritto e la brava musica della benemerita Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino, diretta dal valente maestro Casarini, rallegrerà la modesta e pia funzione.

« Le entrate alla sala saranno ammesse mediante esibizione di apposita tessera, che i membri della Società generale di cui sopra, in ragione di due per ciascuno, possono ritirare a cominciare dal giorno di lunedì 25 corrente, alla sede del Comitato, la quale sarà aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 10 pom.

« Le Società consorelle a cui, per avventura, non fosse pervenuto speciale invito, possono rivolgersi alla sede del Comitato nelle ore di cui sopra onde ritirare le indicate tessere per la rappresentanza con bandiera che alla commemorazione intendessero delegare. « *Il Comitato* ».

Rapina ed arresti. — Verso le ore 7 1/2 pom. di sabato certo Carello Pietro transitava sul corso Vittorio Emanuele II, quando, giunto nei pressi del Foro Boario, fu avvicinato da tre sconosciuti, i quali, dopo di averlo percosso, lo derubarono di L. 4. Notisi che in quei dintorni stanno il corpo di guardia daziario e le sentinelle delle Carceri giudiziarie e di varie caserme, e che alle 7 1/2 pom. è ancora giorno!

Il Pietro Carello denunciò tosto la sofferta rapina, e la Questura, iniziando subito delle attivissime e fortunate ricerche, riuscì ad identificare ed arrestare i tre rapinatori nelle persone di F. Antonio, d'anni 22, B. Giacomo, d'anni 20, e P. Abele, d'anni 17.

Rimpatrii. — Per cura della Polizia furono rimpatriati altri sette operai forestieri senza lavoro.

Quel cittadino, Mannecotti Giovanni, che l'altro ieri fu ferito da un ufficiale dei bersaglieri per voler passare fra una compagnia e l'altra di soldati in marcia sul corso Vittorio Emanuele, ci ha portato la seguente lettera:

« *Signor Direttore,*

« Per quanto riguarda il fatto narrato nella sua pregiata Gazzetta del 24-25 corrente la prego di pubblicare non essere affatto vero che io abbia data una frustata all'ufficiale dei bersaglieri, essendomi soltanto limitato ad avvertire l'ufficiale a non voler colpire il mio cavallo.

« La ringrazio anticipatamente, ecc.

« Mannecotti Giovanni ».

A proposito di una « prigione meritata ». — Nella cronaca del N. 93 si narrava di una certa A. Matilde, la quale, insieme con un certo Vittorio P., venivano arrestati perchè conducessero con cattive intenzioni la giovinetta A. Maria all'*Albergo del Porto di Savona*. Ora la signora Matilde A. ci scrive per dirci che, riconosciuta innocente dal pretore, fu tosto rilasciata in libertà. Anch'essa sarebbe stata vittima di un tranello del P.

Disgrazia. — Il ragazzo Piol Oreste, d'anni 14, addetto ai lavori di ristauro che si stanno eseguendo attorno alla casa Mattei in via Ponte Mosca, cadde da una scala di servizio e si fratturò l'omero sinistro. Due suoi compagni di lavoro lo accompagnarono alla vicina farmacia Arcari, quindi una guardia municipale sopraggiunta lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Un falso mendicante. — Un tal Borgna Maurizio, d'anni 40, domandava l'elemosina ai passanti sul corso Oporto tenendo la mano sinistra fasciata da una lunga benda per far credere al pubblico che era ammalato o meglio disporre le persone alla pietà verso di lui. Due guardie municipali lo fermarono e lo interrogarono, e siccome era poco franco nelle sue risposte, specie in quelle che si riferivano alla mano, lo accompagnarono all'ufficio, dove, sviluppata la fasciatura della mano, si trovò che l'aveva sana come l'altra, perciò le guardie lo accompagnarono alla Questura, ove fu trattenuto.

I ladri. — Il signor Rattero Giuseppe, di anni 64, esercente bottiglieria in via del Mercato, 32, ha denunziato che ieri sera, dall'imbrunire alle 9 1/2, ladri ignoti penetrarono nelle camere della sua abitazione soprastante all'esercizio e lo derubarono di oggetti d'oro, argento e danaro per l'ammontare di L. 250 circa.

Come avvengono certe disgrazie. — Ieri sera, verso le 11, in via Bertola, la signora Manera Lucia, d'anni 68, urtata sgarbatamente per quanto inavvertentemente da un uomo, che si eclissò cadde a terra e si fratturò il braccio sinistro.

Salvato dalle acque. — Nel pomeriggio di ieri il giovinetto Torchio Ernesto, d'anni 11, ebbe la sorte di Mosè; egli trovandosi sul Po, in un sandolino, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua. Il custode della Società *Cerea* accorse in suo soccorso con barca e lo salvò.

Accattoni. Camusso Giuseppe, Pistone Francesco, Canova Maria, Piola Giovanni, Garella Giovanni, furono accompagnati alla Questura perchè sorpresi a mendicare nelle pubbliche vie.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

I nomi delle vie. — Nel numero 101 della *Gazzetta Piemontese*, a proposito della sepoltura del celebre poeta G. Prati, si lamenta con ragione che Torino, che ne raccoglie le spoglie mortali ed ove il poeta produsse le migliori sue opere, non abbia ancora pensato a battezzare del suo nome almeno una delle vie della città. Mi sia lecito aggiungere: perchè il Municipio si ostina a conservare le strane quanto grottesche denominazioni di via della Misericordia o via del Deposito, proprio al lato di via Garibaldi, mentre poi lascia nell'oblio nomi di uomini celebri, che sono lustro e decoro della città nostra e della nazione? (*Segue la firma*)

STATO CIVILE. — Torino — 24 aprile 1892.

NASCITE: 23, cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Audano Secondo con Costamagna Carola — Costone Vittorio con Magulli Maria — Doria Giovanni con Baccano Teresa — Forno Giuseppe con Villata Maria — Imperiale Pietro con Trione Maria — Lusana Leopoldo con Demarchi Antonia — Novena Giuseppe con Formica Maria — Ras Pietro con Gaia Carolina — Raviola Sebastiano con Ferrero Marianna — Sarà Sisto con Bertolone Angela — Trivero Giuseppe con Felissero Luigia.

MORTI: Jonnaini Cava di San Michele Cecilia nata Vaudagnotto, d'anni 46, di Orbassano, agiata.
Gaibina Antonio, id. 77, di Chiesanuova (Cuorgnè).
Rattone Felice, id. 80, di Valduggia, fabbro.
Viola Claudio, id. 77, di None, bracciante.
Pozzi Ardizzi Rosa n. Pinnatti, id. 20, di Torino.
Scazzola Anna Margherita, id. 84, di Cassine.
Minasso Caterina n. Pollero, id. 64. (?).
Rivetti Giuseppa n. Pautasso, id. 70, di Torino.
Rossi Luigi, id. 40, di Mondovì, vice-cancelliere.
Savarino Giacomo, id. 27, di V[illar] Torre, cont.
Colombino Carlo, id. 61, di Orl..., contadino.
Allocco Cristoforo, id. 62, di D... cocialatore.
Re Costantino, id. 74, di Frascarolo, suonatore amb.
Celone Isidoro, id. 23, di Bruino, cuoco.
Ranca Bernardino, id. 61, di Caramagna, panattiere.
Pozzi Paolo, id. 17, di Lugo, meccanico.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Lunedì, 25 aprile.**

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Chi la fa l'aspetta*, comm. — *La lettera perm.* farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Marzoza) — *I granatieri*, operetta.
TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Persico) — *L'isola incantata*, operetta. — *Dmani l'ò dico*, canzonetta.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bornum, ammaestratore di cani. Möhring e Stiller, teatrino tintamaresco. Albanesi, comico napolitano. Werner ed Helmar, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Le relazioni russo-bulgare.
Scambio di gravi dichiarazioni fra i rappresentanti dei due paesi.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il *Giornale di Bulgaria* dice che Dimitroff, avendo visitato tutti gli ambasciatori a Costantinopoli, si recò sabato presso Nelidoff (ambasciatore russo).

Durante la conversazione Dimitroff chiese se la Russia ritirerebbe finalmente la protezione agli emigrati bulgari.

Nelidoff risposegli negativamente e gli domandò se la Stampa bulgara finirebbe il suo linguaggio verso la Russia.

Dimitroff replicò che il linguaggio della Stampa bulgara si modificherà naturalmente il giorno in cui la Russia cesserà di proteggere gli emigrati.

Non abbiamo bisogno di far rilevare al lettore tutta la gravità dello scambio di queste dichiarazioni fra il ministro bulgaro e l'ambasciatore russo. Non che esse contengano in sè alcun che di nuovo per la storia contemporanea dei Balcani; anzi non sono altro che l'espressione genuina di essa.

Ma è grave il fatto che la diplomazia sia venuta a un linguaggio tanto aperto e che da una parte la Bulgaria abbia avuto il coraggio (fenomenale in un piccolo Staterello, com'essa è, di fronte al colosso moscovita) di rimproverare alla Russia, apertamente, la protezione che quella accorda agli emigrati bulgari intesi a rovesciare il trono di Ferdinando, e che dall'altra parte la Russia abbia francamente riconosciuta quella protezione.

Audacia come questa della Bulgaria non ne ricorda che la storia del Piemonte.

L'arresto di un anarchico a Bardonecchia.

Bardonecchia, 24 aprile.

Un giovinastro non ancora venticinquenne e del quale per ora riserbo il nome, pericoloso dinamitardo ricercato dalla Polizia parigina e notissimo all'italiana, mediante documenti intestati ad altro nostro connazionale con costanza riusciva ad ingannare il nostro Consolato a Parigi ed otteneva il rimpatrio come un povero galantuomo che all'estero non abbia potuto fare fortuna.

Ma il buon *figliuolo* aveva fatti i conti senza la Polizia di Bardonecchia, rappresentata dal solerte delegato cav. Vimercati e da' suoi agenti; ed ormai sicuro che non sarebbe più stato un coinquilino di Ravachol, con compiacenza già calcava ieri il patrio suolo, ridendo in cuor suo alle spalle del nostro Consolato quando, conosciuto qui per quel buon tomo che infatti è, venne, malgrado le sue carte *in regola*, alloggiato nelle ospitali prigioni della caserma dei nostri carabinieri, in attesa che le Autorità si interessino di lui come lo merita.

BORSA UFFICIALE.
25 aprile.

Rendita ... medio d'ufficio **92 52 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 80 — 103 90	— — — — — —
	103 80 — 103 90	— — — — — —
Svizzera	103 47 1/2 103 57 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 96 — 25 98 —	
Id. lungo	— — — — 25 96 — 25 98 —	
Germania +3	— — — — breve 126 3/4 127 —	
	lungo 126 3/4 127 —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 aprile. — Si incomincia la settimana come s'è finita l'antecedente. Nessuna volontà d'agire, quindi azione limitata all'indispensabile per i primi bisogni della liquidazione.

Riporti facili e miti.

Il cambio imperniato sul 103 90.

La notizia della lite vinta dal Mobiliare non ha dato al titolo quell'impulso che se ne poteva attendere. Si teme qualche nuovo appiglio.

Rendita cont. 92 52 1/2, 92 55.
Rendita fine corr. 92 57 1/2, 92 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer. 627 — 628 —	—	Lane 280 —	— —
Ferr. Med. 487 — 488 —	—	Tiberina 20 50	— —
Ferr. Sic. 574 —	— —	Fondiaria 4 —	— —
Mobil. 570 —	— —	C. Cavour 560 —	— —
Torino 300 —	— —	C.F.S. Paolo 497 —	— —
Cred. Ind. 156 —	— —	O. Sarde C. 294 —	— —
B. S. (A) 63 —	— —	Obbl. ferr. 288 —	— —
Cartiere It. 345 —	— —	F. Sic. 4 0/0 410 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 28.
Obbl. C. F. Banco Napoli 465.

Rileviamo dal *Fanfulla* del 19 corr. e riportiamo la seguente necrologia della moglie di un regio console nostro concittadino:

« Una fiera polmonite ha spezzata, in breve volger di giorni, a Palermo, una preziosa esistenza:

Carrie Matilde Bajnotti-Brown

moglie del cav. Paolo Bajnotti, regio console.

« Figlia di Nicola Brown — già governatore dello Stato del Rhode Island e console generale degli Stati Uniti in Roma — ella apparteneva ad una delle più illustri ed antiche famiglie della Nuova Inghilterra, benemerita per la creazione delle più importanti istituzioni filantropiche ed universitarie di quello Stato, quali il *Brown-College*, la *Brown-University*, ecc.

« Sposa da qualche anno al cav. Bajnotti — uno dei più distinti e valorosi nostri funzionari consolari — ella era stata la compagna indivisibile ed affettuosa di lui nelle peregrinazioni della sua carriera, e dovunque e sempre — a New-York, a Parigi, a Pietroburgo, a Chicago — con quel suo fare di donna finamente intelligente, dallo spirito pronto e acuto, dalla bontà d'animo squisita, aveva contribuito a rendere più simpatico e più amato in lontane regioni il nome italiano.

« Ed ora, a Palermo, dove s'era recata a visitarvi l'Esposizione, un fulmineo malore l'ha rubata, in giovane età, al marito, alla famiglia, agli amici.

« All'amico Bajnotti — che da una gita che doveva esser di piacere e di letizia è tornato a Roma con la salma fredda della consorte adorata, per tumularla, secondo l'estremo suo desiderio, in forma privatissima, nel poetico Cimitero protestante al Testaccio — le condoglianze profonde e sincere di *Fanfulla*. »

APRILE: giorni 30. — Fasi della luna nel corrente mese — 1 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.
Lunedì 25 — 116° giorno dell'anno — Sole nasce 5.19, tr. 7.10 — *San Marco evangelista.*
Martedì 26 — 117° giorno dell'anno — Sole nasce 5.17, tr. 7.17 — *San Marcellino papa martire.*

Osservatorio di Torino. — 24 aprile. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: minima +11,5 massima +23,9. Min. della notte dal 25-26 12,7. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Nuovi pacchi ferroviari.

Dal 1° aprile corrente le ferrovie italiane hanno introdotto il trasporto di piccoli pacchi a tariffa ridotta. Per essi occorrono le *bollette di spedizione* come per i pacchi ordinari. I commercianti che intendono di usare della nuova concessione e vogliono le bollette di spedizione si rivolgano alla *Tipografia L. Roux e C.* (piazza Solferino), dove sono in vendita a lire **1 50** il centinaio (riduzioni per 500 e 1000).

Coloro che desiderano evitare la noia di troppo lunghe scritturazioni e vogliono le bollette coll'indicazione della propria Ditta, potranno averle a *prezzo modicissimo*.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Cassa di Sconto di Genova

Capitale Lire 4 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione:

Essendo trascorso il termine per le opzioni riservate ai signori Azionisti dai N. 2 e 3 dell'articolo 5 dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea Generale del 25 febbraio u. s. in forza dei poteri che gli sono stati conferiti, ha deliberato:

Che gli Azionisti tenuti a concorrere alla reintegrazione del capitale, i quali non hanno ancora effettuato il versamento delle lire it. 80 per Azione che a tale effetto si richiedono, debbano addivenirvi entro il corrente mese di aprile colla corresponsione degli interessi al saggio del 6 0/0 l'anno a decorrere dal giorno 16 corrente sino al giorno del pagamento, con avvertenza che trascorso il mese di aprile la Società si riserva di esercire i diritti che le competono a termini dell'art. 168 del Codice di Commercio.

Genova, 19 aprile 1892.

1869 *La Direzione.*

PER SOLE L. 24 MILA

Vendesi grandiosa **Villa** di reddito, anche con mora, due ore da Torino, messa a nuovo, civile, mobigliata, serra, cappella, forno, bigattiera, peschiera, giardini, boschetti di belle piante ornamentali d'alto fusto, grande quantità piante da frutta, siti ombrosi, gradevole soggiorno estivo, acqua sorgente pari a quella delle Alpi, rustico, vigne, prati, campi, boschi ettari 5, riducibile senza mobilio a lire 20 mila. — Dirigersi al notaio TU'EBIL, via Sant'Agostino, n. 30, Torino. C 1896

Incanto di Stabile.

Il **10 maggio p. v.**, alle ore 8 1/2 antim., nanti il Tribunale Civile di Torino avrà luogo l'**incanto** di una **CASA** di recente e solida costruzione, a cinque piani, con 120 ambienti, sita in via Madama Cristina, n. 77, di proprietà della **fallita Banca Industria e Commercio.**

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo di L. **120,000**, per la quale somma havvi già offerta obbligatoria. 1970

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al curatore della fallita Banca Industria e Commercio rag. V. GITTI, 21, via Garibaldi, Torino.

PRIMO ED UNICO STABILIMENTO AL MONDO

Brevettato Stabilimento Industriale
per la estrazione, filatura e tessitura del

LINO DI GELSO-PASQUALIS

della premiata Ditta Giuseppe Pasqualis in Vittorio (Veneto)

STOFFE DA TAPPEZZERIA DI TUTTI I GENERI

Damaschi, Arazzi, Gobelins, Fiamme, Lampassi, Piquets, Rigati, ecc.

Queste stoffe constano di una fibra che può dirsi la materia prima colla quale il filugello produce la seta e rappresentano uno dei più bei trovati della moderna industria. Hanno poi sopra le stoffe congeneri i seguenti vantaggi:

Insuperabile resistenza all'attrito — Tenacità dieci volte maggiore di quella del cotone — Lucentezza, finezza ed elasticità — Mancanza assoluta di apparecchio — Solidità di colori — Refrattarietà pel tarlo.

Prezzi fissi, convenientissimi. — Vendita al dettaglio. — Trattative su campionari. — Spedizione contro assegno.

Rappresentante esclusivo per la città e provincia di Torino, sig.

N. PATER Corso S. Martino, 3.

Per evitare possibili contraffazioni, le pezze del vero Lino di Gelso portano impresso a tergo ogni qual tratto il presente

Marca di fabbrica. **Marca di fabbrica.**

H 637 V

NUOVISSIMA INDUSTRIA NAZIONALE

SEGHE e MACCHINE

per qualunque industria del legno

fornisce come specialità esclusiva la Casa

E. KIRCHNER e C. di LIPSIA

con Filiale a Milano, via Panfilo Castaldi, 18.

Prezzi modicissimi - Condizioni di pagamento eccezionali.

Invio di cataloghi e preventivi gratis a richiesta. H 1701 M

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino*.

L'ACQUA DELLA SORGENTE

FRANCESCO GIUSEPPE

è il solo aperitivo naturale piacevole al palato.

Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, negli afflussi di sangue al capo ed al polmone e nelle malattie delle donne. — **SI VENDE OVUNQUE.**

Deposito esclusivo pel Piemonte presso **FRATELLI PAISSA, Torino**, piazza San Carlo, n. 8.

H 1787 M *La Direzione della Sorgente* **Francesco Giuseppe**, *Budapest.*

REGNO D'ITALIA

LOTTERIA NAZIONALE

promossa dal Comitato Esecutivo per l'ESPOSIZIONE DI PALERMO

Autorizzata colla Legge 24 aprile 1890, N° 6824, Serie 3a, e R. Decreto 24 marzo 1891.

30.750 PREMI

da Lire 200.000 - 100.000 - 10.000 - 5000 - 1000, ecc.

per il complessivo importo di Lire

UN MILIONE QUATTROCENTOMILA

pagabili in contanti ***senza alcuna ritenuta o deduzione per tasse od altro***, colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la ***Banca Nazionale nel Regno d'Italia.***

È ASSICURATA UNA VINCITA ad ogni Centinaio completo di numeri che può conseguirne altre QUATTROCENTO da Lire 200.000 - 100.000 - 10.000 - 5000 - 1000 - 750 - 300 - 150 e al minimo Lire 100.

UN NUMERO vince L. **200.000**, può vincerne **300.000** **400.000** e più di **500.000.**

I biglietti concorrono a tutte le Estrazioni col solo numero progressivo, senza Serie o Categoria, ciò che rende assai più facile vincere ***Un Numero può conseguire più vincite in ciascuna Estrazione.***

La **SECONDA ESTRAZIONE** con **7670** vincite da Lire 100,000 - 10,000 - 5000 - 1000, ecc.

avrà luogo irrevocabilmente

il 30 APRILE del corrente anno

I biglietti da UN NUMERO del valore nominale di LIRE UNA sono ricercatissimi a L. 1 50 caduno.

I pochi biglietti da 5 - 10 - 100 numeri del costo di **5 - 10 - 100** Lire, ancora disponibili, si trovano in vendita presso la

Banca Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10 - GENOVA

INCARICATA DELL'EMISSIONE

e presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno. H 1751 G

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. **50** per le spese d'invio in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle estrazioni verranno sempre distribuiti GRATIS.

GENGIVARIO BOTOT ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima **MISTURA ANTIDIABETICA** del Farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione. 8

FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

Palestro.

Sperai inutilmente vederti. — Senza tue notizie soffro. — Le tue dolci parole mi fanno parere meno dolorosa la lontananza. Scrivimi e ti sarò riconoscente. C 1902

DIFFIDA

Da distinte persone veniamo informati che sotto il nome di **RAZZIA** si vendono polveri insetticide sciolte. Nell'interesse del pubblico, diffidiamo a non accettarle, perchè non può essere **RAZZIA** se non è in scatole o flaconi muniti della ***firma nostra, marca depositata e piombo del Molino,*** offrendo compenso pecuniario o a devolverlo a scopi di beneficenza a chi potrà testificare di aver comperato sotto il nome di **RAZZIA** (nostro marchio) polveri insetticide sciolte.

JAQUES NEUMANN & C.

D 1190 M *Milano, corso Loreto, 18.*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori dei titoli d'Obbligazioni Mediterranee 4 0/0 che, a sensi dell'articolo 4 delle *condizioni* inserite nei titoli stessi, il giorno **15 maggio p. v.**, alle ore **10** antimeridiane, si procederà presso la sede della Società in Milano, corso Magenta, n. 24 (palazzo ex-Litta, alla *seconda pubblica estrazione* delle serie di dette Obbligazioni da sorteggiarsi in conformità della relativa tabella d'ammortizzazione.

Milano, 25 aprile 1892.

H 2001 M *La Direzione Generale.*

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI DI SAN PAOLO

Liquore stomatico ricostituente

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, caffè, ecc.
Il più efficace fra gli Elixir, il più piacevole fra i Liquori

MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO

all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

LA PIU' ALTA RICOMPENSA

CERTIFICATI

Modena, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**Elixir Salute** dei Frati Agostiniani di San Paolo, e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO
Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di San Filippo Neri, della Società operaia di Modena e diverse altre Società.

Verona, 21 luglio 1889.

Dichiaro di aver sperimentato il vostro **Elixir Salute** dei Frati Agostiniani di San Paolo, e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, atteso la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO cav. LUIGI
Membro della Comm. Sanitaria Municipale, Membro di alcune Soc. Pat. e Med. Onorario di varie Corporazioni Religiose.

(Vendita autorizzata con dispaccio ministeriale, comunicato dalla R. Prefettura di Venezia 13 marzo 1891, N. 4024).

Prezzo della Bottiglia da 1/2 litro L. 2,50 - Bott. da litro L. 4,00.

Dirigere le commissioni, unendo vaglia postale, alla Ditta proprietaria

ANTONIO LONGEGA, San Salvatore, n. 4825 — VENEZIA.

Trovasi presso i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Deposito: in Torino presso *Marchisio Secondo*, via Ospedale, *Soave e C.*, via Bogino; Alessandria, farmacia *Molinari*, corso Roma; Vercelli *Del Piano*, farmacista. H 1524 V

RIMANGONO ancora DA VENDERE

all'**INCANTO PUBBLICO**, via Ospedale, 4 bis, i seguenti

Mobili d'appartamento:

Salone brocatello con lampadario bronzo — Camera da letto completa in érable — Camera da pranzo di stile — Mobilio per camera d'entrata — Diversi sofà, sedie, sofà a letto, quadri, dipinti, cortinaggi, ecc. — Quantità di telone lino per lenzuola e camicie a prezzi eccezionali. 1906

Indispensabile

per tennis
velocipedisti
canottieri
e campagna

SCARPE CON SUOLA DI GOMMA

alla Calzoleria Viennese

LOWY E ABELES

TORINO — Via Roma, n. 16 — TORINO

Grande assortimento di Calzature d'ogni genere, Pelletterie, cioè: Portamonete, Portasigari, Articoli da viaggio, Bronzi, Porcellane ed altre novità. 1711

TORINO — Via Roma, 16. GENOVA — Via Roma, 9.

VENUS.

Macchina fotografica
formato 9×12

Solida e facile costruzione.

Cartolina-vaglia o francobolli **centesimi cinquanta** ad

A. FUMEL
MILANO, San Paolo, n. 7. H 1884 M

CQUA FENICO-SALICILICA raccomandata dalle celebrità mediche per conservare i denti sani, impedire la carie dentaria, la formazione del tartaro e correggere l'alito cattivo della bocca. (Form. Ac. ortossibenz. 1 0,0 idrato di fen. 1 0 0,0 Acqua nic. q.b.) — Boccette picc. L. 1 25 dopp. 1 75.

Pasta depilatoria in cinque minuti toglie i peli senza dolore e senza bruciore. — Boccetta L. 5.

Per posta cent. 75 in più.

Farmacia Chimica **OPERTI**, piazza Vittorio Emanuele II, n. 11, **Torino.** 1689

Il più bel dono.

Magnifico **Album** l'EUROPA, elegantemente rilegato, contenente **300 splendide vedute** foto-incisioni delle **principali città europee.**

Inviare cartolina-vaglia di lire **3 00** alla Ditta Editrice

CERESA e MAZZOLARI
MILANO
via Giulini, n. 8. H 1883 M

1892.

C 1888

ED. SÜFFERT & C. MILANO
PRIMA FABBRICA ITALIANA DI FUSTI METALLICI
FABBRICATI MECCANICAMENTE PER TRASPORTO LIQUIDI ECC.
LISTINO A RICHIESTA

H 1480 M

Martedì 26 aprile e seguenti
ore solite
via Milano, 11
per cessazione volontaria d'esercizio del

Caffè d'Italia

INCANTO

di tutti i **mobili e merci** consistenti in: Tavoli di marmo, sofà e sedie, *boiseries e specchi*, bigliardo, banco di stagno, *potager* con serpentini, bottigliere, vasi vinari, 5000 vetri vuoti, porcellane, oggetti di alpacca, ottone, stagno, rame, attrezzi ed utensili vari, pianoforte, vini e liquori.

GIO. BATT. ALLOATI
1818 *perito giurato.*

Vendesi o affittasi

a patto favorevole

solida Casa-palazzina

con giardino, per L. 48m.

Villetta a Superga.

Trattare il rag. A. BIANCHI, via Barbaroux, 31, **Torino**, dalle ore 10 ai 12 antim. 1580

Cascina da vendere

in territorio di **Fossano**, a chilometri quattro dalla stazione ferroviaria di Centallo, sei da quella di Fossano, di ettare 36, pari a giornate 91, con diritto d'acqua di ore 91 settimanali. — Grande fabbricato rustico in ottimo stato, casa civile ampia e ben disposta, bella e comoda strada d'accesso; terreno fertilissimo, sito ameno per campagna.

Rivolgersi alla Ditta BOTTINO, CASALIS e LOSERO, fabbrica seterie e velluti, piazza Carlo Alberto, 12, **Torino.** 1797

Casa civile da vendere, ottima posizione, in Susa, di tre piani e quattro membri con cantina, L. 2200.

Rivolg. a BUSSONE, via Rossini, n. 6, **Torino.** C 1901

Da vendere

Palazzina con corte e giardino nell'interno di **Caselle.**

Dirigersi **ivi** a Lovisolo, via Levante, n. 27. C 1870

AROMA ACETO.

Essenza concentrata a 90 gradi per fabbricare con acqua e vini, vinelli, ecc., un **buon aceto** di famiglia. Dose per 23 litri L. 2,25. Per 50 litri L. 4. Per diversi litri ciascuna L. 3,50 caduna. — Dirig. a **Soave e C.**, via Bogino, n. 10, Torino. 1502

Da vendere Cavallo orientale intero, elegante, docilissimo, da sella e da vettura. — Dirig. dal sig. Sanquirico, corso Siccardi, n. 15, dalle 5 alle 6 pom. C 1899

Specialità per Modiste

Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Veletto.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.

GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Taricco. 1183

Due signore

cercano per la stagione estiva **alloggio e pensione** in campagna nei dintorni di Torino.

Offerte al N. 20 H e 1821 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Sacro Monte di

VARALLO-SESIA.

Da affittare per la stag. estiva, appartamenti di ampiezze diverse e camere separate con mobilio completo, in posizione amenissima. — Rivolgere le domande all'Amministrazione. 1876

Per campagna.

Alloggi mobiliati da affittare presso **Susa.** — Rivolgersi alla vedova San Pietro. C 1830

Da affittare villa Mobiliata per uso famiglia, ... uva e frutta, sui colli di San Mauro Torinese. — Dirig. presso la sign^a G. FIORE, negozio mode, via Sta Teresa, 12, Torino. 1835

Da affittare al presente via Carlo Alberto, n. 1, vicino ai portici di Po, **tre camere** al quarto piano. C 1894

Farmacie tascabili

per viaggiatori, cacciatori ed alpinisti. Molte varietà. — Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 71-203

CEROTTO INFALLIBILE
per **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

10

VOLETE LA SALUTE ??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

H 70 M

M. B. Dammi quanto mi dici. Coraggio, speriamo bene. Finora ricevuto nulla. Nei giorni soliti attendoti e spero presto stringerti al core. Tadero. C 1901

IL LIBRO

Gl'interessi dell'Economia Nazionale

o

il Riordinamento degli Istituti di Emissione

del cav. CARLO BONIS sintetizza l'istoria delle finanze italiane dalla creazione del Regno ad oggi.

Questo lavoro altamente lodato dagli studiosi, dai più celebri economisti e dalla stampa italiana ed estera è in **vendita** presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Torino — Via Santa Teresa, n. 13, piano primo — ***Torino***

al prezzo di lire **quattro.**

Trattandosi di argomento di alta opportunità *che si deve discutere alla riapertura del Parlamento e del Senato*, se ne raccomanda l'acquisto a *Senatori, Deputati, Economisti, Studiosi* e ad ogni ordine di cittadini.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

H 1293 M

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI

via San Francesco da Paola, n. 2

presso via Po (TORINO).

Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganza taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.**

Specialità in Costumini per ragazzi e per livree. 1171

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 21 dicembre 1860.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard***, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Union des Fabricants.*

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.